

Furlan: «Qui c'è l'Italia reale, il Governo abbandoni la dimensione virtuale e apra un confronto con i sindacati»

Grande partecipazione alla manifestazione di Cgil Cisl e Uil dello scorso 9 febbraio a Roma



«**Q**ui c'è l'Italia reale, di chi vive un'esistenza di fatica e onestà, che con passione e competenza ha fatto crescere e portato avanti il Paese». Questa è l'analisi con cui, Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, ha aperto il suo intervento nel corso della Manifestazione unitaria #FuturoalLavoro indetta da Cgil, Cisl, Uil, lo scorso 9 febbraio. Furlan ha invitato il Governo a confrontarsi con quello spaccato di Paese reale presente in piazza: «Ai professionisti della realtà virtuale, a chi lancia slogan sui social, diciamo uscite dalla finzione, venite qui, guardate queste bandiere, guardate questa piazza. Con una diretta Facebook e Tweet pretendono di racchiudere in poche battute la complessità della realtà». Anche sul tema della crescita, la Segretaria generale della Cisl è critica, soprattutto in riferimento alle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio Conte, in materia: «Oggi il governo ha una chance bellissima. Uscire dalla retorica della crescita che non c'è ed entrare nel confronto per la crescita. Con noi lo chiedono tante imprese. Senza crescita non c'è futuro per il nostro Paese. Bisogna affrontare i problemi veri. Se le cose vanno avanti così, non ci crede più nessuno. Cala il Pil, cala la produzione industriale. Ma come si fa a dire che il 2019 sarà un anno incredibile?».

Per Annamaria Furlan rimane centrale l'apertura di un confronto con le parti

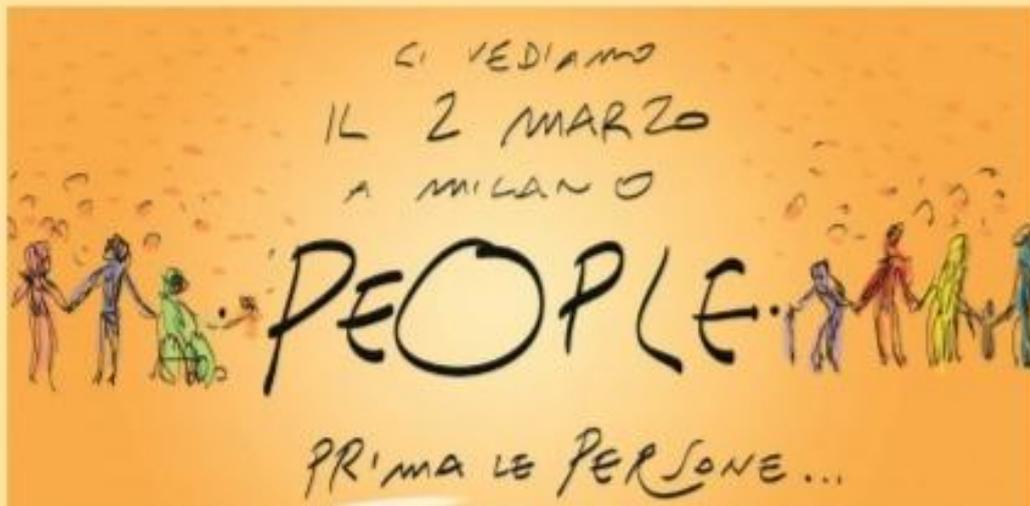
sociali: «Apriamo un confronto vero per rilanciare la crescita. Perché senza la crescita non c'è lavoro e senza lavoro non c'è dignità. Caro governo, caro presidente - ha continuato la Segretaria generale della Cisl - tante persone, centinaia di migliaia sono qui oggi a chiederlo, anche le imprese, e lo facciamo insieme. Le nostre bandiere di colore diverso sono una accanto all'altra, unite a raccontare una vicenda lunga, comune, a ricordare che i sindacati confederali hanno saputo rappresentare una bella storia nel nostro Paese, soprattutto nei momenti più difficili». Secondo la Segretaria generale della Cisl, un'azione congiunta è decisiva per la ripartenza del Paese: «Perché si sbloccino le infrastrutture, si investa su crescita formazione e sulla Pubblica Amministrazione, perché si dia dignità al lavoro e al suo popolo. 80 miliardi di investimenti bloccati, 40 mila posti di lavoro bloccati. - ha aggiunto Furlan - Si sbloccino questi investimenti, si dia un futuro al nostro paese. Si sta mettendo in ginocchio l'Italia, dalla Tav alle tante opere bloccate nel nord e nel sud». Il tema delle infrastrutture, infatti, è un ambito di interesse fondamentale per i sindacati: «L'Italia ha bisogno di infrastrutture. Dopo tanti anni di una crisi tremenda avevamo iniziato a rialzare la testa e ad avere una speranza nel futuro. Oggi invece si parla di recessione tecnica, cala la produzione industriale. Solo lo spread sale abbattendo salari e pensioni, alzando i

mutui italiani. Svegliatevi: l'Italia reale ha bisogno di collegamenti. L'Italia deve essere il ponte sul Mediterraneo e verso la nostra Europa». Anche l'approccio dell'Esecutivo nei confronti dell'Unione Europea non convince la Segretaria generale della Cisl che ha commentato: «Basta con questo atteggiamento muscolare, con un linguaggio insopportabile. Non può essere continuamente un "botta e risposta". Noi vogliamo un'Europa del lavoro e del popolo. Noi vogliamo l'Europa della solidarietà e vogliamo salvare le vite umane». Un altro tema toccato da Annamaria Furlan è la situazione dei pensionati: «Non sono l'Avaro di Molière, sono quelli che hanno costruito il nostro Paese e hanno diritto a rispetto e dignità». Basta «con i pensionati usati come bancomat del governo e tanti anni di blocco della perequazione, è necessaria una vera riforma previdenziale - e analizzando la più importante novità in materia, ha aggiunto - "Quota 100" è uno strumento in più, ben venga. Ma c'è tutto un mondo che non arriva a 38 anni di contributi, a partire dalle donne: anche a tutti loro dobbiamo una risposta. Così come non ci sono pensioni di garanzie per i giovani. Perché non hanno accolto la nostra proposta? Per le donne riconoscere un anno di contributi per ogni figlio è fondamentale». Nel corso del suo intervento, la Segretaria della Cisl ha anche parlato della più discussa e attesa novità della

finanziaria: il reddito di cittadinanza, segnalando che si tratta di una misura più a favore delle single che delle famiglie e difende i disoccupati in cerca di lavoro. «Quando uno è disoccupato non è un lazzarone sul divano, è uno in cerca di lavoro - ha commentato Furlan - Ma dove ci sono tre offerte di lavoro per ogni disoccupato? Ci sono aree del Paese dove ci sono tre offerte ogni 40 mila disoccupati. Il lavoro non si fa con i navigatori ma con gli investimenti. I nostri giovani devono espatriare, andare altrove a portare la loro voglia di cambiare, la loro conoscenza, la loro voglia di futuro, ma noi li vogliamo qua. A mettere su il futuro». Alla manifestazione ha partecipato anche una delegazione di lavoratori e pensionati della Cisl dei Laghi, per ribadire l'impegno dell'organizzazione a livello locale, sui temi rilanciati dal sindacato nella piattaforma, come afferma Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi: «I temi nazionali vanno declinati anche a livello locale. In modo principale il tema dello sviluppo e del lavoro - continua Diomaiuta - In questi giorni con CGIL e UIL, di più, con una convergenza anche con le Associazioni imprenditoriali stiamo valutando un documento comune per sollecitare sua il Governo che le istituzioni locali ad intervenire sulle infrastrutture e non solo perché esse siano volano di sviluppo ed occupazione».

LETIZIA MARZORATI

People - prima le persone



Cisl e Anolf (Associazione Nazionale Lavoratori Oltre Le Frontiere) Lombardia, hanno risposto all'appello di "People - prima le persone" e hanno dato la propria adesione all'iniziativa pubblica promossa da diverse associazioni impegnate sui temi dell'accoglienza e del contrasto al razzismo e alle discriminazioni di genere, del welfare e della promozione della persona in ogni suo aspetto. Come recita il documento di adesione all'iniziativa: "Le condizioni sociali e di salute, l'orientamento sessuale o religioso, la provenienza culturale od etnica non possono essere né ragione né occasione di discriminazione o ghettizzazione il rispetto di genere e l'accesso ad un lavoro dignitoso sono condizioni di base per una società coesa ed inclusiva al cui centro, e prima di ogni altra cosa, sia messa la persona". "Nostro pensiero - continua il documento - è che non dobbiamo mancare di affermare che le differenze, di ogni tipo, debbano essere gestite per inclusione e che sia necessario aggregarsi contro le idee che ne fanno ragione di discriminazione ed interagire positivamente per questi obiettivi con tutta la platea che li persegue". La manifestazione si terrà a Milano il prossimo 2 marzo alle 14:00, con corteo da Via Palestro/ang. Corso di P.ta Venezia. Per tutte le informazioni sulla mobilitazione e per sottoscrivere ed aderire all'appello, è possibile visitare il sito ufficiale dell'iniziativa www.people2march.org. (l.m.)

Il Settimanale 21.02.2019

La presentazione. Lo sguardo proiettato verso il futuro

Si chiude un ciclo e se ne apre un altro per l'Asst Lariana, ma questa volta con un cambio di passo notevole che non mancherà di apportare sicuri benefici. In cantiere cinque anni di lavoro per portare a compimento un ambizioso progetto di riqualificazione dell'azienda sanitaria e tradurre nel concreto quella che rimane l'aspirazione fondamentale della direzione strategica dell'ospedale S. Anna, fornire risposte realistiche e applicabili alle molteplici e diversificate richieste dell'utenza, in linea con i dettami di Regione Lombardia e con un occhio di riguardo ai bilanci per scongiurare il rischio sempre incombente di sprechi e dispersioni. È quanto si è appreso nella mattinata del 18 febbraio nel corso della presentazione della nuova direzione strategica dell'Asst curata dal direttore generale **Fabio Banfi**, per il quale "è questo un momento di grande significato per la struttura della sanità comasca essendo state poste le premesse di uno sviluppo ulteriore e definita la direzione strategica sulla base di quel percorso virtuoso che la Regione ha da tempo avviato, intervenendo a selezionare professionisti di spessore da profilare sulle esigenze delle singole realtà sanitarie. La terna delle figure professionali individuate per Como è eccellente e renderà senza dubbio ancora più attrattiva la nostra Asst: si tratta di **Matteo Soccio**, nuovo direttore sanitario aziendale, di **Andrea Pellegrini**, direttore amministrativo, e della psichiatra **Raffaella Ferrari**, direttrice sociosanitaria, tre colleghi che non solo vantano notevoli e specifiche competenze nel settore, ma sono abituati a lavorare collegialmente come hanno dimostrato nelle precedenti esperienze nelle politiche del personale, nella gestione delle risorse, nella formazione clinica e nell'integrazione delle prestazioni sanitarie con quelle sociali. Una scelta squisitamente



DA SINISTRA ANDREA PELLEGRINI, FABIO BANFI, RAFFAELLA FERRARI E MATTEO SOCCIO

Asst Lariana: nuova direzione strategica

Matteo Soccio è il nuovo direttore sanitario, Andrea Pellegrini è il direttore amministrativo entrante e Raffaella Ferrari direttrice sociosanitaria

meritoriale derivata dal fatto che la triade in questione ha già esercitato funzioni ad alto livello, e suggerita anche dal valore aggiunto che nessuno dei tre è comasco (Soccio è foggiano, Pellegrini milanese e Ferrari alessandrina, ndr), in quanto per svolgere un lavoro proficuo, insieme alle competenze e al bagaglio di esperienze, occorrono anche onestà intellettuale, serenità di giudizio e distacco da ogni contaminazione associativa con gli ambienti locali". La squadra si presenta insomma "bella e solida", come ha rimarcato la nuova direttrice sociosanitaria Raffaella Pellegrini, "e di questo trarrà vantaggio sia l'organizzazione del territorio sia la gestione del groviglio di problemi legato a una provincia così variegata come

quella di Como. Dal canto mio, sarò impegnata in particolare nella lettura dei bisogni reali (e cioè le famiglie, i degenti, il dolore e tutto quanto si unisce al carico delle difficoltà giornaliere nelle strutture nosocomiali), nella formulazione delle proposte e nell'analisi degli esiti raggiunti, in modo da sviluppare capacità di programmazione per rendere sempre più fluidi i meccanismi della rete". Per il direttore amministrativo Andrea Pellegrini si tratterà invece di puntare "sulla condivisione e sulla collegialità in ambito decisionale, con la conseguente necessità di fare sintesi e l'impegno a risolvere i problemi a partire da quelli di vecchia data, come per esempio il reintegro degli ospedali di Menaggio e di Gravedona nella nostra asst, che non significa

semplicemente coinvolgere solo i due nosocomi, ma convogliare in una nuova sintesi tutto il mondo che gravita nella loro orbita". Il nuovo direttore aziendale Matteo Soccio ha infine sottolineato la necessità "di dedicarsi con maggiore profitto alla risoluzione dei problemi legati ai servizi di DEA (Dipartimento Emergenza e Accettazione, meglio noto un tempo come "Pronto Soccorso") e all'organizzazione dei presidi, cominciando dalla conoscenza diretta dell'intero corpo del personale per avere il polso della situazione e rendere conto del *modus operandi* a tutti i distretti e a tutti i presidi". Se l'obiettivo sarà quello di garantire alla popolazione della provincia comasca un livello di assistenza sanitaria qualificata è dunque ovvio che la nuova terna direttoriale dovrà ragionare prevalentemente in termini di ecosistema, e questo spiega la sollecitudine del provvedimento che dovrà in tempi relativamente brevi attuare il reintegro di Menaggio e Gravedona nella struttura che fa capo al S. Anna, dalla quale i due enti ospedalieri suddetti si scorporarono a suo tempo per dar luogo a un progetto di gestione in autonomia. Quello che conta è che tutta la cittadinanza sarà posta nelle condizioni di accogliere il nuovo scenario che si va profilando nella migliore delle fruizioni possibili, per il bene di tutti e per attivare finalmente quella rete dei servizi sociosanitari che ha al centro il tema della collegialità, non più intesa come vuota locuzione retorica ma come chiave per marciare al passo con le istanze più urgenti che emergono dal mondo della Sanità pubblica, quello che sono i contribuenti a sostenere per far sì che la parola "welfare" rimanga un bene al servizio comune e non un relitto nostalgico di un passato che fu.

SALVATORE COUCHOUD

Il 2018 dell'edilizia Un segnale debole La crescita è fragile

I dati dell'Istat. Nonostante la frenata negli ultimi tre mesi, le costruzioni di case in Italia sono cresciute dello 0,9% in base alle correzioni per i giorni lavorativi

ROMA

CHIARA MUNAFÒ

Dai cantieri arriva un nuovo segnale di indebolimento dell'economia italiana. Le costruzioni hanno chiuso l'ultimo trimestre del 2018 con un calo della produzione dello 0,8% rispetto trimestre precedente, secondo gli ultimi dati dell'Istat. Dicembre, poi, ha registrato il risultato tendenziale peggiore da nove mesi, con un calo della produzione dell'1,7% rispetto al 2017 e un aumento dello 0,2% rispetto a

novembre. Nonostante la frenata finale, il 2018 è stato il secondo anno di crescita per la produzione edilizia, che è aumentata dello 0,9% nei dati corretti per i giorni lavorativi (+1,6% in quelli grezzi), dopo il +0,7% del 2017. La lunga crisi, che per il settore è stata particolarmente intensa e si è prolungata fino al 2016, ha lasciato però la sua eredità: i livelli di produzione sono ancora inferiori di oltre il 30% rispetto a quelli del 2010. I posti di lavoro persi dal 2007 sono 600 mila, secondo l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori. E tanti ancora sono a rischio, per i sindacati, che contano 22.900 lavoratori coinvolti nelle crisi delle grandi aziende sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico, da Condotte ad Astaldi, da Tecnis a Cmc di Ravenna e Grandi lavori Fincosit. All'inizio di febbraio si è svolto un primo incontro al ministero dello Sviluppo Economico associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali per affrontare la crisi di settore.

Intanto Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl hanno proclamato uno sciopero generale il 15 marzo per chiedere al governo di sbloccare le grandi opere e rilanciare il settore con strumenti finanziari mirati. «Per rilanciare il Paese occorre una politica industriale in grado di rilanciare l'intera filiera delle costruzioni: dall'edilizia ai ma-

teriali, dal settore del legno e arredo al cemento, dai lapidei al settore dei laterizi. Abbiamo chiesto un tavolo a Palazzo Chigi dove affrontare la più grave crisi dei nostri settori dal dopo guerra ad oggi».

L'edilizia è un comparto cardine dell'economia e vale, secondo i dati della Banca d'Italia, un quinto del prodotto interno lordo. Inoltre gli investimenti nel mattone generano ricadute positive nei molti altri settori che forniscono prodotti o servizi collegati alle costruzioni. Per questo, nel terzo trimestre dello scorso anno, quando il Pil dell'Italia si è ridotto dello 0,1%, l'edilizia ha contribuito a limitare i danni.

Il valore aggiunto del settore è aumentato infatti dello 0,6% mentre quello dell'industria si riduceva dello 0,3%. Anche l'ultima indagine sulla fiducia delle imprese, relativa a gennaio 2019, mostrava le costruzioni come unico settore dove il clima era in miglioramento.

Ora anche quel motore rischia di essersi fermato. Nell'ultima nota mensile sull'andamento dell'economia, pubblicata l'8 febbraio, l'Istat ha indicato «segnali negativi» per l'edilizia. Provengono, in particolare, dal calo dei permessi di costruire, nel secondo trimestre del 2018, un dato che spesso anticipa i dati sulla produzione, come ha fatto anche questa volta.



Un cantiere edile a Milano ANSA

I posti di lavoro persi dal 2007 sono 600 mila, per l'Ance l'Associazione dei costruttori

Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl hanno proclamato uno sciopero generale il 15 marzo

I segnali negativi provengono in particolare dal calo dei permessi per poter costruire

Tltro, frenata della Bce La Borsa teme le banche

ROMA

La Bce frena sul varo, a marzo, di un nuovo round di finanziamenti agevolati per le banche (Tltro) o meglio su una nuova edizione con le stesse generose condizioni delle precedenti alle quali le banche italiane hanno largamente attinto. Il capo economista dell'istituto centrale Peter Praet ha confermato che l'istituto centrale ne discuterà presto, con ogni probabilità alla prossima riunione del 7

marzo, ma che una decisione «non è scontata». Dichiarazioni che hanno portato a qualche turbolenza sulle azioni delle banche italiane che più delle altre rivali europee hanno usufruito delle precedenti edizioni per un totale di 240 miliardi (attorno al 6% del totale attivo) e che scontano, anche per le tensioni sul debito pubblico, ancora un difficile accesso ai mercati. Vendite hanno colpito Banco-Bpm (-1,2%) e Bper (-0,8%). Hanno

recuperato chiudendo piatte Mps (-0,08%) e Intesa (+0,05%). Lo spread Btp/Bund, pur inferiore ai massimi degli scorsi mesi, resta ancora su quota 270 punti mentre il rallentamento economico ha colpito l'Italia in maniera più forte degli altri Paesi. Il mercato scommette così che l'Eurotower presieduta da Mario Draghi possa senz'altro andare avanti con una nuova operazione ma che prenda più tempo, forse solo qualche settimana, per definirne meglio le condizioni. Da un lato, si ragiona, il rallentamento dell'Eurozona è stato più forte del previsto, dall'altro le condizioni di mercato restano ancora distese.

Economia

ENRICO GIOVANNINI
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico.Marietta@laprovincia.it, Mariella.Luadi@laprovincia.it

RistorExpo a Lariofiere Presentazione ufficiale

Mercoledì 27 febbraio alle 11 a Lariofiere la presentazione alla stampa della nuova edizione di RistorExpo (3-6 marzo) con il presidente Giovanni Ciceri.



Imprese e sostenibilità «Cambiare la rotta, non ci sono alternative»

L'intervento. A Como l'economista Enrico Giovannini ha aperto il corso di responsabilità sociale per le aziende «Il futuro è arrivato, la generazione a rischio è la nostra»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

«Siamo abituati a pensare allo sviluppo sostenibile come qualcosa che riguarda le generazioni future, intanto il futuro è la nostra». Dati alla mano, Enrico Giovannini, ieri in Camera di Commercio, non ha educato il messaggio: la strada dello sviluppo sostenibile non è più né solo una scelta etica, ma è diventato un percorso obbligato, per gli individui, le comunità e le imprese. Dietro di lui il grafico con il consumo bilunco delle risorse del pianeta a fronte dei timidi sforzi di pallide ipotesi per ridurre l'impatto delle attività umane.

Gli obiettivi

Enrico Giovannini, ministro del Lavoro del governo Letta e presidente dell'Istat dal 2009 al 2013, insegna statistica economica all'università di Tor Vergata ed è fondatore e portavoce dell'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS), una rete di oltre 180 soggetti della so-

cietà civile impegnati per raggiungere i 17 obiettivi di "Agenda 2030", programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto dai governi dei 193 Paesi dell'Onu.

La sua lectio magistralis "Le imprese e lo sviluppo sostenibile: scelta o dovere?" ha aperto il corso di formazione in "Responsabilità sociale delle imprese" proposta da Supsi all'interno del progetto Smart sostenuto dal programma Interreg Italia Svizzera e nella sala di via Parini erano presenti studenti italiani e svizzeri, oltre a una numerosa compagnia di imprenditori comaschi. A presentare gli ospiti Andrea Camesasca per Camera di commercio. Ha introdotto i lavori Luca Crivelli, direttore del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale di Supsi, che ha dato al tema una cornice teorica e storica fino a cogliere l'importanza cruciale di investire in formazione per riuscire a modificare quel paradigma illusorio della crescita come destino ineludibile che trascura la valutazione dei costi in rela-

zione all'ambiente e al benessere sociale.

«I tassi di crescita per i prossimi 40 anni sono dell'1,7% all'anno nei paesi industrializzati. Come pensate possa sopravvivere un sistema capitalistico così come lo abbiamo pensato?» spiega Enrico Giovannini. Su questo quadro si innestano i 17 obiettivi internazionali per orientare lo sviluppo in una direzione sostenibile. «Un cambiamento difficile perché richiede un pensiero strategico integrato».

Il caso italiano

In questo percorso l'Italia non è in prima fila. «Nell'educazione, che è il settore in cui stiamo andando bene, siamo al punto in cui eravamo i paesi europei dieci anni fa». Questo per dare la misura di quanto non stia facendo per invertire una direzione che prosegue spedita verso la catastrofe ambientale prevista attorno al 2050. Tra i rischi globali più probabili c'è ad alto impatto, secondo la ricerca presentata a Davos 2019, ci sono gli eventi naturali eccezionali e gli attacchi



Enrico Giovannini, Andrea Camesasca e Luca Crivelli, docente alla Supsi

ibernetici. Le vie di uscita? Sembrano tre ma in realtà è una sola una.

La distopia, ovvero rassegnarsi alla fine del mondo, rifugiarsi in un bunker e buttare la chiave. La retrotopia, significa sperare nel ritorno di una qualche età dell'oro, c'è chi convince gli elettori con lo slogan "Let's Make America Great Again" e chi inneggiando al ritorno della Lira. Infine c'è l'utopia, che mai avremmo pensato fosse davvero una possibilità con la quale guardare al futuro eppure ora diventa necessario fare uno slancio in avanti, immaginare una Terra e una umanità diversa, più equa e sostenibile. Senza alternative.

La scheda

Prima tappa del progetto Smart

Si chiama "Smart" il progetto per strategie sostenibili e modelli di aziende responsabili nel territorio transfrontaliero sostenuto dal programma Interreg V Italia-Svizzera ed è all'interno di questa cornice che si è inaugurato ieri con la lectio magistralis di Enrico Giovannini il corso di studi avanzati in "Responsabilità sociale delle

imprese" della Supsi. Capofila la Camera di Commercio di Como insieme a Unindustria Como, Università Bocconi, Supsi e SQS, associazione svizzera per le certificazioni di qualità. All'interno di "Smart" sono attivi una serie di strumenti per accompagnare le imprese nell'implementazione della sostenibilità economica, ambientale e sociale. Un progetto di confine con l'intento di dare un vantaggio competitivo e un elemento distintivo alle imprese di un intero territorio. www.interreg-italiasvizzera.eu.

10 Economia

Sostegno alle imprese Da Confidi Systema! 834 milioni in tre anni

MARILENA LUALDI

Un bilancio nel segno della continuità, con più di 834 milioni di garanzie erogate alle aziende nel primo triennio. Le imprese si sono mostrate capaci di reagire alla crisi e di determinare a cogliere i segni della ripresa. Questa l'analisi di Confidi Systema! S.C., il cui consiglio di amministrazione ha approvato la bozza di bilancio riferita allo scorso anno. Sono i risultati preliminari dell'esercizio 2018, ma si è anche chiuso in questo modo il primo triennio di operatività: la società era nata il primo gennaio 2016 dall'unione di cinque confidi lombardi. I risultati sono stati valutati perfettamente in linea con gli obiettivi del piano strategico 2016-2018. Ed evidenziano la redditività sostenibile, legata a una serie di fattori: «La solidità della base patrimoniale, la posizione di liquidità e il modello di business e organizzativo fortemente digitalizzato che punta a standard di efficienza operativa ed efficacia nel servizio ai clienti».



Lorenzo Mezzalana

Ecco allora le cifre, nella continuità. Il bilancio 2018 vede un utile di esercizio di poco inferiore ai 2,3 milioni di euro. Il Total Capital Ratio al 31 dicembre risulta così pari al 20,79%, «a fronte

di una copertura delle sofferenze superiore al 77%».

Dal punto di vista gestionale, si rafforza il flusso di Garanzie prestate che si attestano a 293 milioni di euro (erano 286 i milioni erogati l'anno prima, +2,5%). Tutto ciò con una quota interessante a sostegno dei programmi di investimento (16,5%). E questo è un segnale prezioso per le imprese di oggi: mostrano di essere vivaci e in grado di reagire nel segno di una ripresa, che pur fragile ha caratterizzato il territorio.

Il presidente Lorenzo Mezzalana riflette: «Si chiude per noi un triennio positivo in cui abbiamo centrato gli obiettivi del Piano strategico 2016-2018, sostenendo l'economia reale con un flusso di nuove garanzie nel triennio per complessivi 834 milioni di euro, circa 100 milioni



La società è nata nel 2016 dall'unione di cinque confidi lombardi

in più rispetto al triennio 2013-2015, e ponendoci fin dal 2017 al primo posto in Italia per operatività». Mezzalana mette in luce ulteriori cifre: «Abbiamo prodotto utili per circa 7,7 milioni di euro contro perdite cumulate nel periodo 2013/15 pari a 21 milioni di euro». Una crescita operativa, ma anche un miglioramento della produttività dei fattori.

Altro traguardo importante citato, i minibond: stock di oltre 26 milioni di emissioni comprate, primo passo di un percorso di avvicinamento del risparmio all'economia reale.

Ora si guarda al prossimo triennio con una missione: «Diventare un hub della finanza di impresa, appositamente rivolto alle Pmi per poterne soddisfare i bisogni più diversi e mirati, da un lato consolidando quotidianamente la partnership con il sistema bancario e dall'altro ampliando le fonti di accesso al credito attraverso la partecipazione a piattaforme Fintech o Fondi di Investimento Alternativi».

«Questo - conclude il presidente - perché costruire un mercato della finanza d'impresa, efficiente e anche diversificato, è condizione fondamentale per lo sviluppo del Paese».

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2019

Economia 11

Energia Moncler

La sfilata evento tra moda e arte

Fashion. Gli ex magazzini diventano hub della creatività per la presentazione delle collezioni del Progetto Genius Ruffini: «È una risposta ai tempi che stiamo vivendo»

MILANO

SERENA BRIVIO

Moncler ha acceso i riflettori sulla fashion week milanese con un evento visionario, emozionante, contraddistinto da un'energia nuova che ha speso moda e arte, virtuale e reale. Ieri sera, 2.000 invitati tra cui 1.000 giornalisti provenienti da tutto il mondo, vip e influencer si sono accalcati all'ingresso dei Magazzini Raccordati trasformati in un hub della creatività per raccogliere le differenti voci del Progetto Genius, lanciato l'anno scorso dal brand. Ad accoglierli un enorme totem con il logo di Genius e una schiera di ragazzi allineati lungo la galleria con dieci porte di accesso a quelli che un tempo erano tunnel stivati di merci, collegati ai binari della Stazione Centrale.

Il recupero

Ci sono volute ben tre settimane di lavoro e un importante investimento per ripulirli dai detriti che si erano accumulati in sessant'anni di degrado. Sopra ogni arcaata un display con un numero e il nome dello stilista: all'interno di ogni spazio una collezione e un allestimento pensati per un pubblico specifico. «Moncler Genius è una risposta ai tempi che stiamo vivendo, è allo stesso tempo un insieme di menti creative e un luogo di ispirazione. Ogni Genius opera individualmente e tutti interpretano l'identità di

Moncler. Ambienti diversi ospitano visioni creative differenti. Tutte partecipano nel dare forma al messaggio globale di Moncler e il Moncler Genius Building è la loro casa» ha ribadito il presidente e ceo Remo Ruffini.

L'impatto della prima collezione disegnata di Pier Paolo Piccoli immerge il pubblico in una dimensione onirica. Sopra ieratici manichini sontuosi abiti e cappe in colorato nylon laqué, impreziositi da ritmici intarsi ripresi dall'artigianato africano.

Riferimenti urbani, militari, hi-tech contraddistinguono il "metropolitan crossover" della collezione Moncler. Fragment del designer giapponese Hiroshi Fujiwara. Nel tunnel successivo, Simone Rocha rappresenta



La collezione di Pierpaolo Piccoli

Domenica l'apertura al pubblico Cinquemila persone prenotate

Provocatore, Francesco Ragazzi per molti anni direttore creativo del marchio punta nel

presenta il suo mondo ancestrale fra nude betulle. Ecco voluminosi piumini stile campeggio, coperte trasformate in cappe sopra gonnie di tulle e sangallo. Irresistibili le cuffie impreziosite da una corona di perle.

Sagome sospese

Sembrano uomini volanti le sagome che si muovono sopra le modelle vestite da Green Craig, autore di capi protettivi ma ultraleggeri che si possono piegare e chiudere in un ridotto pack.

Massimalista, impressi la linea Moncler by Richard Quinn che richiama l'eleganza anni Sessanta. I duvet a fiori come le borse e gli stivali sono abbinati a tute stampa animalier.

Matthew Williams, noto per il particolare utilizzo di hardware unisce il suo riconoscibile stile metropolitano e industriale con il comfort di Moncler; Sandro Mandrino in Moncler Grenoble presenta una collezione da montagna ispirata ai festival hippy degli anni '70; per Moncler, 1952 Sergio Zambon reinterpreti i capi uomo con spirito pop, mentre Veronica Leonelli outfit donna mescola al nylon una molteplicità di materiali approcciando in modo trasversale il mondo femminile.

Dalla collaborazione tra Moncler 1952 e Valextra nascono prodotti di pelletteria senza tempo.

Provocatore, Francesco Ragazzi per molti anni direttore creativo del marchio punta nel



Due modelli della collezione Moncler Grenoble



Il set per la collezione Moncler Simone Rocha

la collezione Moncler Palm Angels su tute laminate, riprodotte anche sui quadri appesi in un tunnel simil galleria d'arte.

Mai come questa stagione Moncler si presenta quindi come massima espressione di inclusività. Tant'è che nell'ambito

di un progetto di promozione di aree metropolitane dismesse, in collaborazione con il Comune di Milano, domenica 24 febbraio aprirà le porte di Genius Building anche al pubblico. Sul sito del brand si sono già prenotate 5.000 persone.

Le sfilate

Artigianalità e colori neutri Il "minimal" di Cucinelli

"Minimal allure" è il titolo scelto da Brunello Cucinelli per la collezione presentata a Milano dove artigianalità e colori neutri si uniscono a forme femminili e dettagli sofisticati come il polsino del tuxedo che chiude la manica del maglione a costa inglese.

Pazzeche le lavorazioni, come il bomber di cashmere tricotato a punto pelliccia o la maglia nordica fatta a mano con uncinetto e ferri e costata 20 ore di lavoro artigianale, abbinati ai pantaloni a vita alta con pince dalla linea vagamente anni '80, che torna nelle giacche e nei cappotti dalle spalle importanti o nella vita sottolineata da cinture e borse marsupio. C'è poi un tocco di Seventies nei colli alti, nei profondi scollati a V, nei piccoli pullover con balze e nelle frange, mentre il minimalismo degli anni '90 echeggia nella scelta del bianco e del nero e nell'uso massiccio della nappa, come nella gonna a portafoglio lunga alla cavaglia. Riparte invece da cinque cappotti il marchio Mila Schon, di proprietà del gruppo Itoclu, che vede al debutto stilistico la svedese Gunn Johansson. La designer ha una lunga esperienza con Agnona e si vede nel tocco pulito e senza tempo della proposta con cui inaugura il riposizionamento del marchio.

Viene dall'archivio il primo cappotto, senza revers e con bottoni a contrasto, così come quello sagomato - il tipico city coat - con bottoni dorati. Semplice e perfetto il modello a kimono, così come quello a vestaglia. «E' tutto pulito ed essenziale - dice la stilista - certo non saremo mai decorativi, anche nel rispetto del Dna del brand, che ritrovo nel lavoro fatto da Mila Schon negli anni '60 e '70».

A fianco dei cappotti, a comporre un guardaroba modulare, un unico modello di gonna passepout, svasata e disponibile in tre lunghezze diverse, da abbinare alla blusa con la stampa ripresa dalla fibbia di una cintura d'archivio.

Maschere e aculei

La donna di Gucci è sorprendente

Gli stili

Alessandro Michele non finisce di stupire Il claim di Alberta Ferretti è invece "unicità"

È sembrata quasi un viaggio macabro in un museo sulla tortura la sfilata Gucci di Alessandro Michele, fra maschere e collane con aculei, benedici copri occhio dorate, orecchini simili a paraorecchie, ginocchiere/parastinchi di metallo a proteggere i pantaloni. Il tutto sullo sfondo di inquietanti rugugli e latrati.

Il direttore creativo della casa fiorentina non finisce di stupire con la sua visione tutta persona-

le della moda. «Mi sono capitati sott'occhio a un'asta dei collari francesi di fine '600 dedicati ai cani fedeli nel proteggere i padroni - racconta Michele - li ho messi insieme alla maschera, per mostrare che anche un animo gentile può essere costretto a dire: "Attenzione, ci sono, evoglio difendermi". Anche io l'ho dovuto fare ed ero un ragazzino gentile». Sorprendente, come ogni stagione, la sua prova consegna al presentante assemblaggi di pezzi provenienti da epoche e mondi diversi. Ribadito il libero scambio di guardaroba fra i due sessi: completi maschili con tanto di giacca, camicia e cravatta per lei, trine e pizzi per lui.

Unicità è invece il claim della



La collezione di Gucci

nuova collezione di Alberta Ferretti, designer amata dalle star di Hollywood che ha sempre basato la sua estetica su materiali, forme e colori che rompono vecchi schemi. Per il prossimo autunno-inverno l'invito è quello di osare ancora di più, ignorando regole e tendenze. «La mia collezione, coerente con il nuovo modo di essere oggi, è pensata per donne contemporanee che vogliono vivere la vita di



Le collane di aculei

tutti i giorni con il coraggio dell'eccentricità sofisticata, della libertà dell'inaspettato e della forza del carattere» ha spiegato la stilista.

In passerella un daywear pieno di imprevisi: i pantaloni in denim lavato o black abbinati a top di maglia intarsiata dove il monospalla si increspa di ruche glitterate. Il gioco continua con le camicie di lurex dorato sotto giacche dall'allure milita-



Il viso mascherato

re, sia con le camicie in tulle indossate con pantaloni taglio cavallerrizza, in pelle o in patchwork di lamé.

Una nuova sensualità, tempestiva in tempi così bui, nella N.21 collezione di Alessandro Dell'Acqua. In passerella la trama di un noir che tiene il parterre in continua suspense. «Tutto nasce da un'impressione che ho avuto riguardando Dressed to kill del regista Brian De Palma

del 1980 ha raccontato lo stilista nel backstage. Ho voluto ricreare la stessa atmosfera per far sfilare donne forti, che non hanno paura ad esaltare il loro sex appeal, ma anche la loro ambiguità attraverso abiti trasformisti che al momento opportuno sanno svelare la personalità di chi li indossa».

In pedana non mancano i colpi di scena: cappotti, dress e trench regolarmente chiusi sul davanti, grazie a una zip si aprono sul dietro. Attraverso tagli "alla Fontana" svelano sottovesti di seta, top, gonne a tubo di lattice, materiale fetish per eccellenza usato anche per le camicie.

La sera è ritmata da lunghi dress stropicciati, avvolti in cappotti di panno che si aprono sul retro. Accessorio protagonista in questa storia di femmes fatale non poteva che essere la borsa Lolita: in panno, in pelle o velluto, si lega con una catena a un borsellino più piccolo che si regge su un dito della mano con un anello. Attenzione: potrebbe anche trasformarsi in un'arma letale come gli alti sabot tempestati di borchie in cristallo. **S. Brl.**

Stop alla plastica Ma così l'azienda rischia la chiusura

Il caso. Da 40 anni a Villa Guardia l'attività della Ni.Si., leader mondiale nella produzione di palette per il caffè «Divieti comunali senza senso, puntiamo sul recupero»

VILLA GUARDIA
DAVIDE GIULIANI

Addio alla pausa caffè, almeno per come la si conosce oggi. Tra qualche mese, infatti, ai distributori automatici potrebbero sparire bicchieri e palette di plastica; una scelta ecologica, certo, ma che potrebbe mettere in crisi diverse imprese del territorio. Una su tutte la Ni.Si. di Villa Guardia, che i mescolatori monouso li produce da oltre quarant'anni e li esporta in quarantatré Paesi del mondo. «Nel nostro settore ha spiegato la responsabile marketing Evelina Milani - operano più di venti aziende, che danno lavoro a oltre tremila dipendenti. Sarebbe necessario ripensare tutta la produzione. Noi lo stiamo già facendo e da tempo stiamo studiando soluzioni alternative alla plastica, ma non è facile. Se tra due anni i nostri prodotti vengono banditi rischiamo di chiudere».

Europa e Comuni

Per capire bene quello che sta succedendo occorre fare qualche passo indietro. L'unione europea dopo mesi di discussioni ha trovato l'accordo su un testo che limiti il consumo di plastica usa e getta, così da contrastare in particolar modo l'inquinamento di mari e spiagge.

La sua applicazione potrebbe essere resa obbligato-

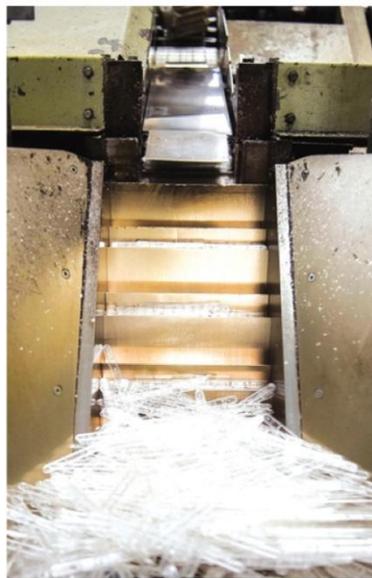
ria nel 2021, ma in Italia qualcosa si sta già muovendo: le prime norme erano arrivate con l'ultima manovra finanziaria del governo Gentiloni nel 2017; la scorsa estate, poi, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha lanciato la campagna "Plastic free challenge", una vera e propria sfida per ridurre sensibilmente il consumo di plastica. L'esempio, secondo il ministro, dovrebbe arrivare in primis dalle istituzioni e così molti Comuni hanno iniziato a recepire il messaggio. A Como e Mariano è già stata approvata una mozione in tal senso, a Cantù se ne sta parlando in queste ore.

«Apprendo con sconcerto - ha proseguito Milani - che alcune amministrazioni abbiano deciso di aderire all'iniziativa "Plastic free", pensata in maniera molto superficiale e senza alcun fondamento legislativo. Un'eventuale ordinanza di questo tipo sarebbe da considerarsi illegittima e quindi impugnabile, perché in questo momento né lo Stato né l'Ue vietano l'uso di bicchieri, palette e bottiglie di plastica. È stata proposta una direttiva comunitaria, è vero, ma non è stata ancora approvata. Pensare che vietare questi articoli possa contribuire a produrre l'inquinamento del mare è insensato; essi fanno parte di un circuito chiuso». La base di questo ragiona-

mento è che, quando uno prende il caffè alla macchinetta, lo beve nelle immediate vicinanze e butta tutto nel cestino. «È molto più utile e ragionevole - ha aggiunto Milani - muoversi sempre più verso un sistema di economia circolare, dove la plastica non venga semplicemente eliminata ma possa avere nuova vita tramite l'attività di raccolta e riciclo. Il problema dell'inquinamento esiste, ma non è soprattutto europeo; i dati ci dicono che il 90% dei rifiuti che sono presenti nel Mediterraneo arrivano dal fiume Nilo».

La direttiva europea

L'iter della direttiva, in ogni caso, è ben avviato e così dovrebbero finire ufficialmente al bando, tra gli altri oggetti in plastica, i mescolatori, le posate, i cotton fioc e i piatti. «Una difficoltà ulteriore - ha spiegato Milani - è che al momento le poche alternative esistenti per le palette non hanno le caratteristiche tecniche e igieniche adeguate. Prendiamo per esempio quelle in legno: sono prodotte spesso all'estero, è difficile capire da dove arrivano gli alberi e se la filiera segue le indicazioni europee. Io ora so esattamente cosa do ai miei clienti, su un prodotto cinese non saprei dire. Sicuramente, in questa battaglia, noi imprenditori siamo stati lasciati soli».



La Ni. Si. esporta le palette in tutto il mondo

Plastic free challenge

La campagna lanciata dal ministro

La campagna "Plastic free challenge" - letteralmente la "sfida per liberarci dalla plastica" - è cominciata online lo scorso dodici giugno, con un video del ministro dell'Ambiente Sergio Costa. L'occasione era la presentazione di "Io sono ambiente", il grande contenitore per tutte le iniziative ecologiche portate avanti dal governo: «Il mio ministero - annunciava Costa - il 4 ottobre sarà plastic free. È il giorno di San Francesco, patrono d'Italia, messaggero della tutela del creato. Le istituzioni devono dare il buon esempio». Una sfida lanciata a colpi di hashtag - #PFC quello utilizzato - e

che coinvolgeva in primis gli esponenti del Cinque Stelle. Il presidente della Camera Roberto Fico e il vicepremier Luigi Di Maio erano citati nel messaggio, ma l'invito veniva esteso a tutti gli italiani: «Fin da subito ognuno di voi mandi un tweet - le parole di Costa - e ci dica quale è il suo impegno, piccolo o grande che sia, per liberarsi dalla plastica. Scrivetelo, per noi sarà un regalo. Mi rivolgo anche alle Regioni, alle città metropolitane, ai Comuni e a tutti gli enti pubblici».

L'impegno è stato recepito in diverse realtà territoriali e Costa, il 4 ottobre, ha annunciato la liberazione del suo ministero dalla plastica - a costo zero. Un'operazione portata avanti grazie all'arrivo di bicchieri di carta compostabile e di borracce, con cui i dipendenti potevano rifornirsi ai distributori di acqua alla spina».

Terzo pilastro e tasse Incontro per i frontalieri

Confine
Oggi a Olgiate Comasco il primo dei 32 appuntamenti per informare i lavoratori su previdenza e fisco

Trentadue incontri in altrettanti Comuni di confine, nelle province di Como e Varese. Si tratta del "progetto per la tutela del lavoratore frontaliere" organizzato dal servizio Frontaliere Sicuro e da Ticino Incontri, assicuratore plurimandatario leader in Ticino. L'obiettivo è quello di informare e fornire tutti gli elementi per chiarire da sé alcuni quesiti come: quanto sarà la mia pensione e quando la percepirò? So interpretare i certificati previdenziali? Cosa devo dichiarare in Italia? So leggere la busta paga? Conviene stipulare il terzo pilastro?

Questa sera è in programma la prima tappa comasca. L'appuntamento, per tutti gli incontri è alle 19.30, la durata delle conferenze è di circa un'ora e mezza. A Olgiate il ritrovo è al Centro civico Medioevo.

Poi, altri incontri: il 25 febbraio a Porlezza c/o Croce azzurra Onlus - Aula Magna dell'Unitre entrata da Via Ferrovia 2/a; il 28 febbraio a Curnaro c/o Sala Civica del Comune in Via Leonardo Da Vinci 4; il 4 marzo a Veduggio c/o Sala Consiliare di Villa Aliverti, piazza S. Rocco 20; il 7 marzo a Colverde c/o scuola dell'infanzia in Via Roma 355; l'11 marzo a Tradate c/o Sala Consiliare in piazza Mazzini 6; il 14 marzo a Luino c/o Biblioteca Civica in piazza Risorgimento 2; il 21 marzo a S. Fedele Intelvi c/o Comunità Montana in via Roma 9; il 25 marzo a Cuvigliano c/o Municipio, piazza Marconi 1; il 4 aprile a Layeta Ponte Tresa c/o Municipio, Via Libertà 28 Sala Consiliare. Si può iscriversi alle serate, partecipazione gratuita, sul profilo Facebook di Frontaliere Sicuro.

Nuovo store di Scavolini Inaugurazione evento

L'iniziativa

La famiglia Panzeri con il brand dell'arredo Sabato l'apertura sulla Novedratese

Sarà un evento nell'evento l'apertura al pubblico del nuovo store di Scavolini al civico 1 della Provinciale Novedratese a Novedrate.

Fissata per sabato, l'inaugurazione conta in programma lo showcooking tenuto alle 18 dal blogger di iFood, Marco de Padova, che offrirà ai presenti i suoi bocconcini di mare croccanti, anticipato alle 16.30 dal taglio del nastro del punto vendita monomarca, nato dall'incontro tra l'azienda che da oltre cinquant'anni realizza design d'interni, Scavolini, e la famiglia Panzeri



Ileana Panzeri, responsabile del nuovo store

che da oltre settant'anni opera con dedizione nel mondo dell'arredo. «Ci piace la posizione, perché c'è un ottimo passaggio e punteremo anche su questo - spiega Ileana Panzeri, responsabile dello store con i fratelli - in questi 395 metri quadri si trovano bagni, cucine e living firmati Scavolini che soddisfano un po' tutte le esigenze del cliente». A quest'ultimo la possibilità di scegliere tra le collezioni proposte, partendo dal basic e salendo in base alle possibilità di spesa. La sfida per l'anno che si apre è quella di ben inserirsi nel tessuto del territorio, conquistando la clientela con i propri prodotti: «ci sono tutte le premesse perché i lavori bene» chiosa.

L'invito è quindi quello di andare a scoprire le ultime novità cucina tra cui il modello Mia by Carlo Cracco, che verrà presentato alle 16.30 di sabato; alle 15 invece l'intrattenimento per i bimbi con l'associazione Onlus "SorrisiMI", le collezioni best-seller Diesel Open Workshop, LiberaMente, Motus, Sax, Baltimore, Mo-

od, Favilla ed Evolution. Ossia, zone cottura che si aprono al living, il soggiorno, per questo sempre più accogliente. Arricchiscono l'offerta le soluzioni per l'arredo bagno, Diesel Open Workshop, Qi, Aquo, e Rivo e le proposte living Evolution, Mood e LiberaMente, per un arredo completo e all'insegna della massima personalizzazione.

All'interno dello showroom, uno staff professionale e qualificato accoglierà il cliente, affiancandolo nella progettazione del proprio arredo sino all'assistenza post-vendita. Numerosi i plus offerti dal nuovo store: il rilievo delle misure, la progettazione computerizzata, il trasporto e montaggio, tutti compresi nel prezzo, unitamente ad un comodo parcheggio. Il punto vendita, infatti, si inserisce in una zona industriale del paese, dove già sono nati Carrefour, Tigotà e Zoo, negozio per i bimbi con l'associazione Onlus "SorrisiMI", le collezioni best-seller Diesel Open Workshop, LiberaMente, Motus, Sax, Baltimore, Mo-

Silvia Rigamonti

Alberghi Domande per il credito di imposta

Da oggi

Il Dipartimento del turismo ha comunicato le nuove date valide per la presentazione della domanda per usufruire del credito d'imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive 2019 (relativo alle spese sostenute nell'anno 2018). L'istanza può essere compilata esclusivamente dalle ore 10 di oggi alle 16 del 21 marzo. Le domande si potranno inviare esclusivamente dalle 10 del 3 aprile alle 16 del 4 aprile. È online sulla pagina Tax Credit Riquilificazione e sulla home page del Ministero il nuovo portale dei procedimenti, dove si possono presentare l'istanza e l'attestazione di effettività delle spese sostenute.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2019

Visite, non si presentano senza avvisare In un anno tremila casi. E ora le multe

Sanità. La Regione ha introdotto sanzioni per chi non avvisa, ma per ora non vengono applicate. Fenomeno in crescita come segnalano i dati dell'Asst. Causa l'allungamento dei tempi d'attesa

SERGIO BACCILIERI

In un anno più di tremila pazienti hanno prenotato una visita o un esame all'Asst Lariana e hanno dato buca senza avvisare. Dall'anno corrente l'ospedale fa pagare la prestazione sanitaria a chi non dà per tempo la disdetta. Per il pregresso, fino al 2018 occorre saldare solo un addebito forfettario pari a 25,82 euro.

Non c'è invece ancora traccia a Como delle sanzioni minacciate dalla Regione Lombardia. L'Asst Lariana conta in media ogni giorno 250 disdette, dal lunedì al venerdì, altre 17 il sabato e ancora la domenica. In totale, quasi 15mila esami saltati all'anno.

Di questi 3.153 senza preavviso da parte dei pazienti. Non è poco, anzi, è quasi una visita buca ogni quattro disdette. Questi dati, gli ultimi disponibili, fanno riferimento all'anno 2017. In corso di ultimazione i conteggi per il

■ Per il pregresso viene addebitato un importo forfettario di 25 euro a prestazione

2018. Per le mancate disdette fino al 31 dicembre l'azienda ospedaliera ha inviato ai cittadini che non si sono presentati all'appuntamento la richiesta del pagamento di un addebito di 25,82 euro. Dal 1° gennaio del 2019 invece viene chiesto il rimborso dell'intera somma della prestazione sanitaria. Gli ospedali, qualora il cittadino dovesse rifiutarsi di saldare il dovuto, potranno anche emettere una cartella esattoriale.

Quest'ultima novità di legge è stata introdotta dalla Regione Lombardia per combattere il diffuso malcostume che crea diverse ripercussioni negative sul sistema sanitario. Per esempio, allunga le liste d'attesa. Per i primi due mesi del 2019 però non sono state elevate sanzioni.

Verifiche in corso

Peraltro non è una pratica semplice per importi di poco conto. L'Asst Lariana fa sapere che sono in corso delle verifiche sulla corretta modalità d'informazione in ospedale, sul sito e sui moduli di prenotazione per avvisare gli utenti e responsabilizzarli.

Numeri simili mettono in crisi il sistema delle prenotazioni: molte persone preno-

tano in più presidi sanitari, cambiano idea, scelgono all'ultimo momento. Ad oggi, fa sapere di nuovo l'Asst Lariana, è possibile disdire una prestazione inviando una richiesta via mail all'indirizzo disdetteambulatoriali@asst-lariana.it, oppure chiamando (da lunedì a sabato dalle 8 alle 20) al 800 638 638 da fisso e allo 02 999 599 da mobile al costo previsto dal proprio piano tariffario. Infine è possibile rivolgersi direttamente al centro di prenotazione dell'ospedale.

Negli altri ospedali

Il fenomeno delle mancate disdette riguarda tutti gli ospedali di Como e provincia. Il Valduce sottolinea lo stesso identico problema, sebbene non abbia ancora un conteggio puntuale delle prenotazioni andate a vuoto.

«È anche da noi un problema - sottolinea il direttore sanitario di Villa Aprica **Pasquale Farina** - perché capita che uno o due pazienti su dieci circa non si presentino all'appuntamento. Al momento non risultano sanzioni, credo per altro la riscossione non sia una questione semplice. Certo è un fenomeno al quale occorre porre freno».



Il Cup dell'ospedale Sant'Anna, a San Fermo

Un coro: «Salvare la scuola di Crevenna»

Il caso. Dopo l'assessore Rivolta, si moltiplicano gli inviti ai genitori per iscrivere i figli alla prima classe del plesso. L'obiettivo è portare gli alunni da 8 a 15. Brusadelli: «Lì grandi investimenti». Proserpio: «Bisogna fare il possibile»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Salvare la scuola di Crevenna.

Il Comune di Erba e la direzione scolastica dell'Istituto Comprensivo Puecher marciano verso lo stesso obiettivo: arrivare a quota 15 iscritti, l'asticella posta dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Como per garantire la partenza della prima elementare. Attualmente gli iscritti sono solo otto e i dati Istat sulla natalità non fanno ben sperare per i prossimi anni.

Cinque classi

Il caso della primaria di Crevenna è emerso martedì mattina quando la preside **Anna Toffoletti** ha ricevuto una brutta notizia dai funzionari dell'Ust di Como: gli attuali otto iscritti sono troppo pochi, per far partire la prima ne servono almeno 15; in caso contrario il prossimo anno scolastico Erba avrà solo cinque prime (due in via Battisti, due ad Arcellasco e una a Buccinigo). La preside ha immediatamente lanciato un appello per salvare il plesso di Crevenna, seguita a ruota dal

■ Troppo pochi otto "remigini" Ma in futuro potrebbe anche andare peggio

vicesindaco **Erica Rivolta**.

Rivolta è anche senatrice e giusto ieri mattina si trovava a Roma. Non è possibile cercare una sponda al Ministero dell'Istruzione? «Difficilissimo - risponde - perché con l'autonomia scolastica (in vigore dal 2000, ndr) il Ministero non può intervenire per casi così specifici. La soluzione è una sola: continuare a lottare per arrivare a 15 iscritti. Torno a rivolgermi ai genitori, in particolare a quelli che abitano fuori Erba e che portano i figli a scuola in macchina: venite a vedere la struttura di Crevenna, è davvero all'avanguardia».

Più ombre che luci

A remare contro la scuola sono i numeri. La preside Toffoletti non ha una proiezione per i prossimi anni limitata a quel plesso, ma i dati Istat parlano chiaro: la situazione sarà ancora più difficile.

A settembre inizieranno la prima elementare i nati del 2013: quell'anno a Erba sono venuti alla luce 134 bambini; nel 2014 la natalità è calata a 119 unità, nel 2015 si arriva addirittura a 112 bambini: far partire le classi negli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022 sarà ancora più difficile.

Certo gli sforzi per salvare Crevenna superano gli steccati politici. **Franco Brusadelli**, oggi consigliere di Forza Italia, ha lavorato per una vita nel mondo della scuola ed è stato

assessore all'Istruzione con il sindaco **Marcella Tili** tra il 2012 e il 2017: «La passata amministrazione - ricorda - ha investito molto su quella struttura, abbiamo fatto una nuova mensa, un nuovo giardino e abbiamo ricavato una sala polifunzionale. Sarebbe un grosso dispiacere restare senza la prima».

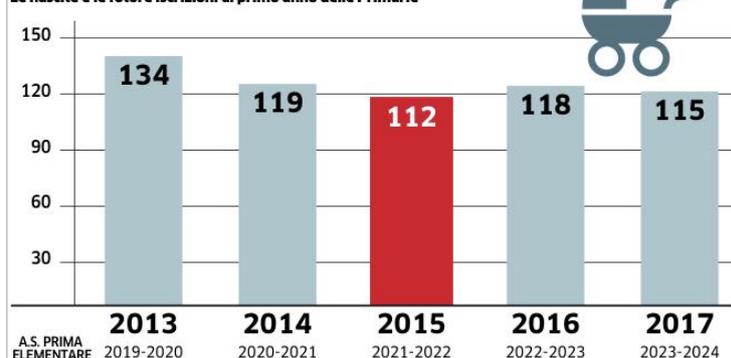
Punto di socializzazione

Un peccato per il mondo della scuola e più in generale per la frazione, che si ritroverebbe con un edificio all'avanguardia inutilizzato. «Il problema - spiega Brusadelli - è che non si può neanche pensare di spostare qualche bambino da un plesso all'altro per far crescere i numeri di Crevenna: perché la prima parte deve crescere il numero complessivo delle iscrizioni alle prime elementari, non resta che sperare in un ripensamento dei genitori».

Anna Proserpio, capogruppo di Erba prima di tutto tra le fila della minoranza, insegna alle medie dello stesso Istituto Comprensivo. «Ho appreso con dolore questa notizia - dice - purtroppo i flussi delle iscrizioni sono variabili e la natalità non aiuta. Bisogna fare il possibile per salvare la classe anche perché la scuola è un punto di socializzazione per tutta la frazione: senza la scuola, i quartieri diventano meno vivi e diventa anche più difficile organizzare qualsiasi iniziativa».

I nati di Erba e gli iscritti

Le nascite e le future iscrizioni al primo anno delle Primarie



L'uscita degli alunni dalla scuola di Crevenna (foto Bartesaghi)

Fonte: ISTAT

L'EGO - HUB

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni rcaini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Le forze dell'ordine, a partire dalla scorsa estate, hanno aumentato i controlli sul centro di Cantù e su piazza Garibaldi in particolare



Il presidente Monica Forte (M5S)

Il punto Il processo i testimoni e gli applausi



«Calabresi? Non li conosco»
Il gestore del GrillHouse di via Corbetta, a verbale, ai carabinieri, aveva sottoscritto queste frasi: «Il gruppo di calabresi che entrava nel mio bar, si sedeva, ordinava, non pagava, buttava panini a terra, i clienti spaventati hanno iniziato a non entrare più». L'altro giorno, in udienza, si è aperto tutt'altro mondo: «Io di calabresi non ne conosco», ha detto. È stato ripreso dal presidente della corte, Valeria Costi: «Non stiamo giocando, lei è davanti a un Tribunale, lo capisce?».

L'aula sgomberata

Nell'udienza precedente, in Tribunale a Como (nella foto, l'ingresso del Palazzo di giustizia), uno dei testimoni - il responsabile della sicurezza dello Spazio - ha tentato di "ridimensionare" alcuni episodi: «Cose che capitano», ha detto. Il pm lo ha incalzato. Un difensore ha chiesto rispetto per i testimoni. E in aula, i parenti degli imputati, con un boato, hanno applaudito. Il presidente del Tribunale ha ordinato di far sgomberare l'aula. Per l'accusa, a Cantù c'è stata una guerra tra cosche, tra i Morabito e i Muscatello, per controllare i locali di piazza Garibaldi, tra pestaggi e sparatorie.

Le accuse

Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni, Antonio Manno, 23 anni, Luca Di Bella (l'unico al domiciliario), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani; altri due ragazzi sono finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi. C.Gal.

Cantù, la Commissione antimafia «La gente si sente sola e ha paura»

Processo 'ndrangheta. Il presidente Forte (M5S): «Le istituzioni siano al fianco dei testimoni»
«Era importante costituirsi parte civile: il Comune non lo ha fatto e la Regione non è presente»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI
C'è chi, a Cantù, è stato lasciato solo. E ora che viene chiamato a testimoniare contro gli imputati per i presunti fatti di 'ndrangheta, ha paura. Per questo ritratta. La lettura, a proposito di quanto sentito nel corso delle ultime udienze da baristi e responsabili della sicurezza dei locali di piazza Garibaldi, è di **Monica Forte**, presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia.

«Quello che è successo in Tribunale - dice la Forte, Movimento 5 Stelle - è sintomo del fatto che quando il cittadino trova la forza di denunciare, ma poi non trova lo Stato al suo fianco, può succedere che pre-

valga il timore e la paura per l'incolumità propria e dei propri familiari. E quindi giunga ai casi in cui, in sede di processo, si ritratta o si minimizzano i fatti realmente successi».

Assenze

La Forte evidenzia anche la mancata costituzione di parte civile del Comune di Cantù e della stessa Regione Lombardia. Si tratta di «una reazione umana, in parte comprensibile ma non giustificabile» - dice a proposito dei baristi - «Quindi quanto è avvenuto pone ancora una volta l'allarmante accento sull'importanza della presenza delle istituzioni in casi come questo e sull'opportunità delle stesse istituzioni di costituirsi parte civile durante i processi».

Ma in questo caso il Comune di Cantù non l'ha fatto e anche la Regione non è presente al processo».

L'articolo 31 della Legge 17 del 24 giugno 2015 prevede infatti che «la Regione può costituirsi parte civile nei processi contro la criminalità organizzata per fatti di particolare rilevanza e allarme sociale verificatisi nel proprio territorio». «Se però la costituzione di par-

«I testimoni, spesso intimiditi, non possono portare avanti questa battaglia da soli»

te civile non viene sollecitata dai consiglieri del territorio per stimolare Regione Lombardia a utilizzarlo, alla fine diventa uno strumento solo sulla carta - continua il presidente della Commissione Antimafia - «Quindi è arrivato il momento che le istituzioni prendano coscienza del fatto che i cittadini non possono portare avanti questa battaglia contro le mafie da soli. Certo, possono contare sull'apporto delle forze dell'ordine e della magistratura. Ma non è sufficiente».

Istituzioni e cittadini

«È necessario - prosegue Forte - che le istituzioni affianchino i cittadini. Basti pensare al processo per l'assassinio di **Lea Garofalo**: la figlia di **Denise**

non hanno necessità, se possiamo creare una rete, piuttosto, anche attraverso l'Osservatorio».

Tra l'altro la Lega, alleato nella sua Giunta, non esclude che il Comune di Cantù chieda i danni con una causa civile aparte, in caso di sentenza irrevocabile di condanna. Altra domanda. In Tribunale uno dei soci di un locale della piazza ha detto che, anche se non si menano più a sangue come una volta, in piazza, di problemi, ce ne sono sempre. Lei che ne pensa? «Che dobbiamo continuare a vigilare con i pattugliamenti. E tenere il polso sulla piazza, se possibile averlo ancora più deciso. Mi fa piacere che la Commissione Antimafia del Parlamento vigili su Cantù: è uno strumento importante». C.Gal.

L'INTERVISTA ALICE GALBIATI.

Il vicesindaco scettico sulla costituzione di parte civile: «Meglio l'Osservatorio della Legalità È un organismo più concreto e non di immagine. La Commissione? Strumento importante»

«Fondamentali le pattuglie Ancora più polso sulla piazza»

«Tenerne il polso sulla piazza, se possibile averlo ancora più deciso: questa situazione con i testimoni che in parte ritrattano, con le testimonianze inficiate dalla paura, ci dice che l'attenzione deve rimanere altissima. Dovremo continuare a vigilare, in generale, sulla città».

Così il vicesindaco reggente Alice Galbiati, centrodestra.

Vicesindaco, la presidente Monica Forte, Commissione Antimafia di Regione Lombardia, interviene sul tema 'ndrangheta a Cantù. Che ne pensa?
«In parte sono d'accordo: sull'aspetto in cui si rimarca come le istituzioni debbano fare molto.

Però devono farlo anche concretamente. Per questo a Cantù abbiamo avviato l'Osservatorio, la Consulta permanente sulla Sicurezza e sulla Legalità».

Però la presidente Forte sottolinea come anche il Comune di Cantù non si sia costituito parte civile al processo.

«Ripeto: preferiamo le azioni concrete alle azioni di principio. L'Osservatorio rientra tra le concrete. Tra le minoranze di Cantù che non hanno voluto nominare un proprio rappresentante nell'Osservatorio c'è anche il Movimento 5 Stelle della presidente Forte: alla prova dei fatti, sono mancati».

Dicono di non condividere la decadenza da qui a pochi mesi delle nomine.

«Ma le nomine si possono rifare dopo le elezioni, a Osservatorio già avviato. Preferisco qualcosa di concreto ora, piuttosto che non sapere cosa succederà con un'eventuale costituzione di parte civile. Intanto, l'intenzione è di agire per quanto in nostro potere per stare vicino alle persone che



Il vicesindaco Alice Galbiati

Slot, linea dura Divieto di giocare dalle 12 alle 18

Ceremate. Ordinanza per proteggere le fasce deboli
Ora i controlli: sospensione per chi sgarra due volte
Il sindaco: «In due anni la gente ha perso già 7 milioni»

CEREMATE
SILVIA CATTANEO

Slot e macchinette spente dalle 12 alle 18, per tutelare le fasce più vulnerabili a rischio di cadere vittime del gioco patologico.

Più tutele

L'amministrazione comunale, come annunciato, dopo aver modificato il regolamento che norma l'attività di gioco d'azzardo in paese, ha attuato il passo successivo e il sindaco **Mauro Roncoroni** ha firmato un'ordinanza che limita le ore giornaliere in cui è consentita l'attività delle sale gioco e delle slot, bloccandole il pomeriggio, rifacendosi a una delle tante ordinanze emanate in Italia e che siano state confermate dopo essere finite davanti al Tar.

La stessa emanata l'anno pas-

sato a Vertemate con Minoprio. Una scelta alla quale si è giunti dopo aver constatato che in paese nel 2015 e 2016 si sono giocati 7 milioni di euro l'anno, il 50% proprio nelle slot e 2 milioni nei Gratta e Vinci.

Il Comune da tempo ha avviato un percorso di sensibilizzazione e prevenzione del gioco e collabora con l'associazione "Vinciamo il gioco", che si occupa di prevenzione, formazione e iniziative sul gioco d'azzardo problematico.

Una decina di giorni fa in consiglio comunale si è votata la modifica del regolamento che norma queste attività, quindi il sindaco Mauro Roncoroni ha provveduto a intervenire con un'ordinanza sugli orari di funzionamento degli apparecchi automatici da gioco con vincita in denaro all'interno di bar, tabaccai, ricevitorie, sale giochi o di agenzie di scommesse e sale bingo. Ora l'orario di esercizio delle sale giochi è fissato in otto ore in tutto: dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23 di tutti i giorni, compresi i festivi. Per i trasgressori multe da 25 a 500 euro e in caso di recidiva - ovvero se si viola l'ordinanza per due volte in un anno - scatta la sospensione dell'attività delle macchinette da uno a cinque giorni. Limitazione che ha l'obiettivo di ridurre i feno-

meni di abuso, intervenendo sui momenti della giornata maggiormente rischiosi per impedire «per quanto possibile, l'utilizzo sconsiderato degli apparecchi automatici da gioco, pur non rendendo in assoluto inaccessibile il gioco stesso».

Ora, assicura Roncoroni, si procederà con i controlli da parte della polizia locale, per assicurarsi che l'ordinanza venga rispettata: «Manderemo gli agenti

a effettuare le verifiche - spiega -. Abbiamo scelto questo orario per una serie di motivi, perché quelle pomeridiane sono le ore maggiormente a rischio per i soggetti più vulnerabili, dalle casalinghe ai nonni. Inoltre, ovviamente, sono i momenti della giornata



Mauro Roncoroni
Sindaco Ceremate

in cui la polizia locale è in servizio».

Grave dipendenza

Un'iniziativa non solo simbolica per contrastare i tanti e gravi problemi legati alla crescente dipendenza dal gioco d'azzardo.

C'è un limite però, sottolinea Roncoroni, «perché ritengo che simili provvedimenti, per essere davvero incisivi, non debbano essere demandati agli enti locali, altrimenti si rischia di annullarne gli effetti. Dovrebbero essere uniformi, altrimenti il rischio è che in un Comune ci siano delle limitazioni e quello accanto no».

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2019



Limitate le ore giornaliere in cui è consentita l'attività delle slot

I numeri

Crescita che preoccupa sempre di più

Così a Ceremate

Secondo Visual Lab per tutte le testate del gruppo Gedi a Ceremate si sono spesi in giocate nel 2017 7,16 milioni di euro, che hanno portato a 4,95 milioni di euro di vincite. La spesa media è stata di 779 euro a persona, il che pone Ceremate al posto numero 2.847 su 7.954 Comuni italiani nella classifica generale per giocate procapite. La parte del leone è fatta proprio dalle New Slot, che accettano solo monete e sono presenti anche in bar e tabaccherie, con 4,49 milioni di euro giocati. Seguono le lotterie istantanee con 1,47 milioni.

Così nel Comasco

Con 1.737 euro pro capite nel 2017, la provincia di Como si è guadagnata il primo posto in Lombardia per spesa nel gioco d'azzardo. Como, con 3.137 euro a testa - complessivamente oltre 261 milioni all'anno - nella classifica generale si colloca al 161° posto su 7.954 comuni. Vertemate con Minoprio è risultato il Comune comasco dove di giochi di più, quarto in Italia, con una spesa media per ogni abitante pari a 17.122 annui. A Vertemate nel 2017 si sono giocati 71 milioni e 260 mila euro e ne sono stati vinti 59 milioni e 240 mila. S.CAT.

«Questi provvedimenti dovrebbe essere uniformati per tutti i paesi»

«Solo così possiamo contrastare il fenomeno con efficacia»

Bandi emblematici di Cariplo Proroga di un mese per i progetti

La nuova scadenza è fissata per il prossimo 31 marzo

Che cos'è

La Fondazione Cariplo destina a rotazione, a ciascun territorio provinciale della Lombardia (con l'esclusione di Milano e l'inclusione della provincia piemontese del Verbano-Cusio-Ossola), 5 milioni di euro per il sostegno di iniziative di promozione sociale che abbiano caratteristiche "emblematiche"

La *Fondazione Cariplo* ha prorogato di un mese il termine per la presentazione delle richieste di contributo sui cosiddetti "progetti emblematici". Un breve comunicato è stato pubblicato martedì sera sul sito della stessa Fondazione.

Il termine previsto inizialmente era il 28 febbraio. Quello nuovo è dunque fissato al 31 marzo.

Oltre alla provincia di Como, la nuova data interessa i territori delle province di Varese e del Verbano-Cusio-Ossola.

I motivi della decisione assunta dal cda della Fondazione Cariplo non sono stati resi noti. C'è da dire che il bando, rispetto ai precedenti, era stato anticipato di qualche mese. Cosa che, in tutta evidenza, aveva creato difficoltà a molti.

Sul Lario, i progetti già pronti e anticipati pubbli-



La proposta

Negli ultimi giorni, l'ex sindaco di Como, Mario Lucini, ha lanciato l'idea di partecipare al bando di *Fondazione Cariplo* per completare la ristrutturazione di Villa Olmo, progetto peraltro finanziato proprio con i fondi emblematici

camente in una recente riunione del Tavolo della competitività sono almeno una decina. Con la proroga potranno sicuramente aumentare di numero.

Così come potranno crescere d'intensità le polemiche tra maggioranza e opposizione, a Como, sull'assenza del capoluogo tra

gli enti promotori di iniziative. Negli ultimi giorni, l'ex sindaco **Mario Lucini** ha lanciato l'idea di partecipare al bando di *Fondazione Cariplo* per completare la ristrutturazione di Villa Olmo, progetto peraltro finanziato proprio con i fondi emblematici.

Su questo, al momento,

nessuno ha speso qualche considerazione.

Molto più difficile, invece, che la proroga possa aiutare la "corsa" del progetto di *Officina Como* sull'area ex Ticosa, su cui il centrodestra al governo nel capoluogo sembra essere in ogni caso in totale disaccordo.

Treni in Lombardia

Trasporto ferroviario, annunciato il piano degli interventi fino al 2025



Previsti interventi anche alla stazione di Como San Giovanni

(s.l.) Il potenziamento tecnologico della linea Chiasso-Monza, la nuova fermata di Como-Camerlata e l'adeguamento della galleria Monte Olimpino 1.

Sono questi gli interventi che riguardano il territorio lariano, inseriti nel piano da quasi 15 miliardi annunciato ieri da Rete Ferroviaria Italiana per migliorare la mobilità su ferro nella Regione. Il programma ha un orizzonte temporale fino al 2025. Prevista la soppressione di 110 passaggi a livello entro il 2024, gli interventi nelle stazioni e la manutenzione delle linee lombarde. Già a partire da quest'anno

saranno progressivamente messi in esercizio nuovi sistemi di segnalamento e di distanziamento treni. Sistemi tecnologici che interesseranno anche la linea Chiasso-Monza. Operazioni di restyling anche per le stazioni, già oggetto di trasformazioni per incrementare la funzionalità e il decoro, abbattere le barriere architettoniche, potenziare i sistemi di informazione al pubblico e migliorare l'accessibilità al treno. Un ampio progetto di riqualificazione che l'anno scorso ha già interessato diverse stazioni, tra cui quella di Como San Giovanni.

Il tesoro della moda raggiunge 50 miliardi

È il valore dell'export Made in Italy. Crescita del 2,3%



Un momento della sfilata di Gucci ieri a Milano, durante la Fashion Week che in questi giorni entra nel vivo

MILANO - Cinquanta miliardi di euro. È questo il valore generato dalla moda Made in Italy a livello mondiale. Il risultato emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano monza Brianza Lodi e Promos Italia sulla base di dati Istat. L'export di abbigliamento, accessori e calzature nel 2018 risulta in crescita del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente.

In particolare sono aumentate le esportazioni di borse (+4,5%) con 8,4 miliardi, di maglieria (+6,1%) con 2,5 miliardi, di tappeti e moquette (+11,3% ciascuno) con 146 milioni. I 3 maggiori partner italiani sono: Francia (10,4% del totale, +2,9%), Svizzera (9,6%, +19,1%) e Germania (9,2%, +0,5%). E se la Francia è il principale partner per articoli di abbigliamento, maglieria, tappeti, calzature e pellicce, Hong Kong eccelle per abbigliamento sportivo, la Germania è prima per tessuti e per camicie, T-shirt e intimo, la Svizzera per borse e pelletteria, gli Stati Uniti per biancheria per la casa, la Romania per filati, passamanerie e bottoni.

«La moda si conferma un settore trainante per l'export italiano - commenta Giovanni Da Pozzo, presidente di Promos Ita-

lia - Francia, Germania, Svizzera e Stati Uniti restano i mercati di riferimento per il fashion Made in Italy, ma stanno crescendo in maniera esponenziale Cina e Corea del Sud, in particolare per borse, calzature e articoli di abbigliamento. In questi paesi - conclude Da Pozzo - è necessario intraprendere azioni di sistema per consolidare questo trend favorevole e affermare ulteriormente il posizionamento dei nostri brand».

Milano è la regina indiscussa ma Varese si piazza 17°

I maggiori esportatori italiani? Milano, Firenze e Vicenza. Milano è la protagonista assoluta della moda italiana con 5,2 miliardi, un settimo circa del totale nazionale e una crescita del 6,4%. È seguita da Firenze con 4,3 miliardi (10,9% del totale, +6,4%) e da

Vicenza con 3,3 miliardi (8,4%, +0,2%). Va detto che la Lombardia, da sola, raggiunge quasi 10 miliardi di export e rappresenta un quarto del totale italiano, in salita del 3,6%. Oltre a Milano, tra i primi 20 posti ci sono anche Como che è decima, Bergamo, tredicesima, e Varese al diciassettesimo posto. In forte crescita Lodi (+47,1%), che passa da 40 a 59 milioni, e Pavia (+21,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Sirti 833 esuberi Scioperi e proteste

RHO - Sirti, colosso delle infrastrutture per telecomunicazioni e information technology, ha annunciato il giorno di San Valentino la bellezza di 833 esuberi, tra operai e impiegati. Di fatto, quasi un quarto del personale complessivo in tutta Italia. Non è chiaro chi sia coinvolto, si parla di 250 unità in Lombardia, ma la società ha negato le quote ipotizzate. Ieri, a Rho, si sono svolte otto ore di sciopero e di pre-disco davanti ai cancelli della sede di Mazzo. Se il giorno prima l'agitazione aveva coinvolto Palermo, Galatina (Lecce) e Calenzano (Firenze), la protesta è esplosa nella fabbrica di via Giuseppe Di Vittorio. A supportare i lavoratori sia la Fiom, sia l'assessore rhodense Nicola Violante, fortemente preoccupato per le ricadute sociali dei licenziamenti e pronto a darsi da fare per scongiurarli. «L'amministratore delegato di Sirti ha inviato una mail a tutti i dipendenti per convincerli della bontà del piano di trasformazione e invocando il loro supporto in questa fase di cambiamento - ha detto Roberta Turi, segretaria generale della Fiom di Milano - È inaccettabile: il cambiamento non passa dal lasciare a casa chi dovrebbe realizzare il piano banda ultralarga e le attività previste per il 5G. I gruppi dirigenti aziendali vogliono solo guadagnare di più attraverso appalti e subappalti». Oggi è previsto un confronto con la società. I deputati della Lega Fabrizio Cecchetti e Fabio Massimo Boniardi hanno presentato un'interrogazione al ministro Luigi Di Maio.

Angela Grassi

DIRITTI E ASSUNZIONI

Disabili al lavoro nelle Pmi Intesa Confapi Varese - Asci

VARESE - Il lavoro è un diritto di tutti i cittadini, davanti al quale non ci sono differenze. E agevolare l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, attraverso opportunità d'impiego nelle aziende associate Confapi è ora possibile. È questo l'obiettivo dell'accordo sottoscritto tra Confapi Varese e A.s.c.i., Azienda Sociale Comuni Insieme di Lomazzo. L'intesa è stata siglata dal presidente di Confapi Marco Tenaglia e da Gianpaolo Folcio di A.s.c.i.. L'intesa prevede la possibilità per le aziende associate Confapi di effettuare una parte delle assunzioni obbligatorie previste dalla legge 68/99 affidando a Confapi e ad Asci il ruolo di intermediazione e selezione. «Il lavoro è un diritto che va garantito a tutti i cittadini e davanti a un diritto non ci sono differenze - ha dichiarato il presidente Marco Tenaglia - Con questo provvedimento ci proponiamo di mettere a disposizione un ulteriore strumento per affermare una cultura inclusiva, che consenta di vedere l'inserimento delle persone con disabilità come un'opportunità e non come un semplice obbligo previsto dalla legge». Le aziende che decideranno di usufruire di tale opportunità avranno un supporto rispetto a i tirocini formativi, riqualificazione, ricollocazione e apprendistato grazie a Api/Service Varese, ente accreditato presso Regione Lombardia per i servizi alla formazione e per quelli al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A Malpensa per essere sindacato di strada»

Il primo marzo Maurizio Landini inaugura la Camera del Lavoro al Terminal 1

VARESE - «Simbolica, ma anche frutto del lavoro che da anni la Cgil ha fatto attorno all'aeroporto di Malpensa». Usa queste parole, Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil, per annunciare - come anticipato da *Prealpina* - l'inaugurazione della Camera del Lavoro al Terminal 1 di Malpensa il primo marzo. A tagliare il nastro sarà il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. «Siamo onorati - aggiunge Colombo - che una delle prime uscite pubbliche del neo segretario sia qui da noi. Proprio al suo intervento vogliamo rifarci: in maniera chiara ha parlato di come sia impossibile pensare ad

una concorrenza tra lavoratori». In quest'ottica abbandonare la precedente sede di Case Nuove, per entrare nel cuore pulsante di Malpensa, significa scommettere sulla tutela dei diritti dei 19mila lavoratori che ruotano attorno allo scalo. «In aeroporto troviamo mansioni molto qualificate accanto ad altrettanta precarietà - prosegue Colombo -. La nostra azione dovrà essere di tutela concreta per tutte queste categorie. La direzione giusta è quella della contrattazione inclusiva, eliminare le differenze contrattuali tra lavoratori dello stesso ramo». La Camera del lavoro a Malpensa sarà aperta dalle 10 alle 18, da lu-

nedi a venerdì. Stefania Filetti, segretario provinciale della Fiom, ha sottolineato come «stare dentro a Malpensa sia anche un segnale politico: noi siamo lì, dove ci sono lavoratori e problemi. Vogliamo tornare ad essere un sindacato di strada». Ad avere la delega di segretario della Camera del lavoro sarà Pino Pizzo, che rimarca il fatto che «non siamo all'anno zero: l'aeroporto è qui da vent'anni e ci siamo sempre stati. Sono decine i contratti sottoscritti, con un costante monitoraggio dei cambi d'appalto. Abbiamo raccolto molte conquiste, vorremmo presto aggiun-

gere che il pagamento del parcheggio non sia più a carico dei lavoratori, ma delle relative aziende, solo questo permetterebbe un risparmio di 600 - 800 euro l'anno». Un modo pratico e semplice per iniziare a redistribuire i vantaggi economici che lo scalo ha avuto grazie al recente sviluppo. «Intendiamo creare - conclude Colombo - un luogo di interlocazione, che punti ad uno sviluppo di qualità per Malpensa, partendo dall'imprescindibile tutela del lavoro e dell'ambiente». Dal 1 marzo però si avrà un luogo da cui partire.

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

LAVENO MOMBELLO - Torna sabato 9 marzo il tradizionale Carnevale Mombellese che, organizzato da Mombello Viva e Gruppo Oratoriano Sant'Ariado, ruota attorno alla popolare maschera del Bortolo Ciuchet (che alla fine dei festeggiamenti

Laveno, Carnevale in Quaresima

ti sarà condannato al rogo per le sue malefatte). Mentre nel capoluogo, dopo la sospensione dello scorso anno, il Carnevale Lavenese si svolgerà nel periodo di Quaresima. La sfilata

è infatti in programma domenica 10 marzo, una data concordata dalla Pro Loco con il parroco don Carlo Manfredi, il sindaco Ercole Ielmini, la polizia locale e la protezione civile.

Uno slittamento deciso proprio per consentire ai carri allegorici, impegnati il sabato grasso nelle numerose feste in provincia, di poter sfilare anche nel centro della cittadina in riva al lago Maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slot spente, debutto e malumori

Da ieri macchinette vietate sei ore al giorno. Gestori e giocatori perplessi: «Non serve»

LA RIUNIONE DEI COMUNI RIVIERASCHI

«Più battelli e non solo d'estate» Il turismo del lago prende il largo

RANCO - (n.f.) «La mobilità è il vero problema del turismo dei nostri laghi e porto l'esempio di Ranco che è dotato di un attracco dei battelli del servizio pubblico ma funziona solo nel periodo estivo con 2 o 3 corse e null'altro. A noi non servono battelli da 200 posti ma imbarcazioni più agili che possano collegare le due sponde del lago con più corse al giorno se vogliamo lo sviluppo turistico dell'intero Verbano». È stato critico ma realista il consigliere comunale di Ranco, delegato alla Pesca, Francesco Cerutti, già sindaco del paese, ieri mattina all'Hotel "Conca Azzurra" di Ranco dove, in previsione della nuova stagione turistica 2019, alla sala incontri si è svolto il convegno "Slow Lake", un momento di confronto dedicato appunto agli strumenti operativi per il turismo sostenibile nell'area dei laghi a cui hanno partecipato i rappresentanti dei 16 Comuni aderenti: Angera, Besozzo, Brebbia, Bregano, Cadrezzate, Caravate, Comabbio, Gemonio, Ispra, Laveno Mombello, Leggiano, Monvalle, Osmate, Ranco, Taino e Vergiate, un territorio complessivo di 166 chilometri quadrati con una popolazione di 60.000 abitanti. Nel suo intervento di saluto in apertura del meeting Francesco Cerutti, ha sottolineato la validità di questi incontri tra operatori turistici pubblici e privati ribadendo che «bisogna puntare ad un turismo sostenibile, non mordi e fuggi, attento all'ambiente e alle opportunità offerte dal territorio. In questo contesto è tassativo l'impegno di fare sistema avviando un dialogo costruttivo tra le Amministrazioni comunali coinvolgendo

anche gli operatori del settore pubblico e privato». Luca Colombo, coordinatore di Agenda21Laghi, ha ricordato quanto finora fatto dall'associazione di Comuni, toccando l'argomento delle piste ciclabili che sono un tema ormai di grande attualità sia per i progetti in corso di realizzazione, sia per quelli in itinere che attendono di trovare i finanziamenti. È il caso della Ciclovía del Lago Maggiore, da Laveno a Sesto Calende e quella che unirà Ispra, Cadrezzate, Travedona e Biandronno il cui studio di fattibilità è stato redatto dal Jrc dopo un sondaggio tra i suoi 2500 dipendenti che hanno indicato prioritario un collegamento ciclopedonale tra il Lago Maggiore e il Lago di Varese. In apertura dei lavori è stato illustrato da Francesca Trotti dell'Ufficio Mab del Parco del Ticino Lombardo l'area Mab Unesco Ticino-Val Grande Verbano, un riconoscimento per il territorio dei laghi che costituisce una grande opportunità per la filiera turistica sostenibile. Sul tema dell'offerta turistica ha riscosso grande interesse quanto realizzato dal Comune di Angera, presente con l'assessore alla cultura Valeria Baietti e la direttrice del Museo Archeologico Cristina Miedico che ha spiegato la filosofia del Museo Diffuso realizzato negli ultimi due anni con oltre 50 siti visitabili sul territorio. «Un Museo Diffuso - ha confermato Cristina Miedico - sta nascendo anche a Ranco grazie al Comune ma avrà criteri diversi dal nostro di Angera puntando sul recupero di storie e tradizioni locali raccolte dai residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUINO - A Luino prima giornata ieri con il nuovo regolamento orario sulle chiusure temporanee delle sale slot. L'esito? Non si sono registrati incidenti di percorso o meglio "false partenze".

Nessun problema dunque di ordine pubblico provocato dai giocatori ai quali, già dalla mattina, secondo quanto comunicato da alcuni baristi, gerenti e ristoratori, era stata ricordata l'entrata in vigore dei nuovi orari: macchinette spente dalle 7.30 alle 9.30, dalle 12.00 alle 14.00 e dalle 19 alle 21. «Soprattutto nell'ora di pranzo - ha raccontato il responsabile di un locale - ci sono state delle lamentele. Non tanto nei nostri confronti, quanto nei confronti di chi ha pensato a questo regolamento. Nessuno ha reagito in maniera scomposta, almeno a Luino, segno forse che non parliamo di persone con patologia da gioco. Hanno semplicemente espresso la loro opinione rispetto alla decisione presa dal sindaco Andrea Pellicini di firmare questo regolamento».

A firmare l'ordinanza sindacale, va precisato, non è stato solo il sindaco di Luino, ma tutti i primi cittadini che fanno parte del Piano di zona, cioè 23 Comuni, escluso quello di Mezzana. Dato curioso, un cliente svizzero che ogni mercoledì raggiunge il mercato, ha chiesto pro-



Luino ha messo i primi limiti al gioco d'azzardo (Archivio)

prio se c'era un Comune vicino dove si potesse giocare lo stesso senza infrangere le regole. Già, perché il dato forse un po' sottovalutato è anche questo: dal Ticino sono molti che giornalmente vengono a passare una parte del loro tempo alle macchinette. «Non credo di fare del male a nessuno - ha detto l'avventore ticinese che da 20 anni visita il mercato di Luino, impresario in pen-

sione - i gerenti mi hanno spiegato la motivazione dello stop. Arrivo dal Mendrisiotto e di solito o gioco qui o a Como, oppure a Varese dove mi reco per altri motivi. La decisione o meno di applicare queste regole è legittima ma certamente quando si spargerà la voce saranno in molti a cambiare posto per andare dove è possibile giocare senza limiti di orario. Giusto pen-

sare a chi si ammala di gioco d'azzardo e rovina la famiglia ma così si penalizzano anche persone che giocano da anni in maniera equilibrata e solo per divertirsi come me o altri amici svizzeri che vengono qui il mercoledì». «Forse - conclude il cittadino elvetico - è un danno anche al marketing locale». Nessuna lite, dunque, niente tensioni per staccarsi dalle macchinette. Ma molti mugugni. Come detto, c'è anche qualche gerente che non si dà per vinto ed offre la birra al cliente che desidera aspettare magari mangiandosi un boccone e ammirando il lungolago. C'è chi non esclude che potrebbero essere studiate anche offerte commerciali per utenti che desiderano fermarsi nel bar a mangiare. Difficile dire ora se e quali effetti avrà questa ordinanza contro la ludopatia, difficile anche decifrare la relativa tranquillità di chi ha nei locali le macchinette, non solo a Luino.

Il pensiero generale di chi è vicino al mondo del gioco d'azzardo - dalla parte quindi di chi gestisce questi locali ma anche chi ha apparecchi nei bar - è che il "malato d'azzardo" rimarrà fuori dal locale anche due ore per poi entrare a giocare più compulsivo di prima. Pensiero fortemente respinto da chi ha voluto questa legge locale.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Assolombarda cerca nuovi Leonardo

MILANO - Assolombarda recluta nuovi Leonardo da Vinci nell'ambito delle celebrazioni per i 1500 anni della morte del Genio toscano, avvenuta il 2 maggio del 1519 ad Amboise. L'iniziativa, che prende il nome di Genio&Impresa, è dedica-

ta a tutte le eccellenze imprenditoriali di Milano, Lodi, Monza e Brianza e prende spunto dall'incontro tra «il talento di Leonardo e l'imprenditorialità di Ludovico Maria Sforza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BROGGIN
CARONNO VARESIANO
dal 1953

CARONNO VARESIANO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginpompefunebri@alice.it

● I COMMENTI

«È un cambio di rotta per tutti i pendolari» Fontana ora è fiducioso

MILANO - (l.t.) «Se fino a qualche mese fa guardavo con apprensione al crescente numero dei pendolari, oggi 800 mila al mese, ora, grazie a questo rapporto collaborativo e proficuo instaurato con Fs e Rfi, sono convinto che saremo sempre più in grado di dare una risposta positiva». Mai come in questo momento, il presidente regionale Attilio Fontana crede nel possibile «cambio di rotta» del trasporto ferroviario lombardo, dopo anni di polemiche senza soluzione di continuità.

«Oggi è una giornata importante perché si presenta un piano di investimenti sulla rete ferroviaria massiccio e mai verificatosi in passato. Una giornata che nasce da una collaborazione che ha portato a stabilire, organizzare e decidere insieme le modalità di intervento. Per certi versi, riusciamo a chiudere il cerchio del capitolo trasporti», ha aggiunto l'avvocato varesino. «Abbiamo iniziato con le assunzioni del personale Trenord; abbiamo proseguito con l'acquisto dei nuovi treni da parte del gruppo Fnm che, con la primavera del 2020 entreranno in servizio rinnovando completamente la flotta; ora chiudiamo il cerchio con gli interventi infrastrutturali di Rfi che miglioreranno il modo di viaggiare dei nostri pendolari».



«Fin dal nostro insediamento abbiamo richiamato Rfi alla necessità di mettere in campo investimenti adeguati per la Lombardia, le cui esigenze negli anni passati, sotto altre gestioni politiche e manageriali, sono state un po' trascurate e questo non va dimenticato», gli ha fatto eco l'assessore regionale ai trasporti Claudio Terzi. «Del resto, non dimentichiamolo, qui si svolge buona parte del trasporto ferroviario italiano considerando che la nostra regione da sola fa i numeri di Lazio, Piemonte e Veneto messi assieme».

Anche il presidente della commissione regionale Territorio e infrastrutture, il consigliere di Forza Italia Angelo Palumbo, esprime soddisfazione per gli investimenti Rfi per la Lombardia. E ricorda il suo impegno su questo fronte: «Il pressing di Regione Lombardia ha dato i suoi frutti», ha dichiarato. «Ricordo che uno dei punti della mia risoluzione presentata e approvata lo scorso novembre dal Consiglio regionale chiedeva di "solicitare Rfi a eseguire gli interventi di ammodernamento della rete della Lombardia per superare gli attuali problemi di congestione e ottenere i relativi miglioramenti del servizio". L'intervento previsto sulla tratta Rho-Gallarate va in questo senso. Ora che Rfi ha presentato il piano infrastrutturale, bisogna lavorare tutti assieme sul secondo aspetto fondamentale per avere un trasporto ferroviario degno della Lombardia: investire in materiale rotabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui binari 14 miliardi

Rfi investe in Lombardia. Raddoppio della Rho-Gallarate

MILANO - Rfi, la società che si occupa della rete ferroviaria del Gruppo Fs, mette sul piatto 14,6 miliardi di euro per un piano di investimenti infrastrutturali e tecnologici finalizzato a migliorare la mobilità su rotaia in Lombardia. Ieri, l'annuncio in Stazione Centrale a Milano alla presenza degli ad di Fs e Rfi, rispettivamente Gianfranco Battisti e Maurizio Gentile, e del presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana. Non si è invece visto il ministro delle Infrastrutture e trasporti del governo gialloverde Danilo Toninelli che, di recente, in occasione del primo anniversario del disastro ferroviario di Piroello, non era stato certo tenero con Rfi. Aldilà delle polemiche sulla paternità degli investimenti in campo (il Pd lombardo li fa ricondurre al governo Gentiloni, ndr), il piano fino al 2025, concordato con Regione Lombardia, prevede nel dettaglio, per dirla con i vertici di Fs, «10,9 miliardi in raddoppi e potenziamenti e 3,75 miliardi in tecnologia e aggiornamenti delle infrastrutture e la soppressione di 110 dei 600 passaggi a livello esistenti», una ventina dei quali sulle tratte presenti in provincia di Varese.

«Il piano di investimenti sulla rete ferroviaria per la Lombardia rientra

in quello nazionale per il quale sono stati previsti complessivamente 58 miliardi di euro», ha precisato l'amministratore delegato Battisti. Per poi aggiungere: «Di questa somma, 9 miliardi saranno investiti già nell'arco del 2019 per migliorare il trasporto pendolare e renderlo più sicuro ed efficiente, con un impatto sull'occupazione di 4mila persone soltanto nel Gruppo. A livello di impatto sul Pil, nei prossimi cinque anni avremo un'incidenza che andrà fra l'0,7 e l'0,9%». Tra gli interventi programmati entro il 2025 e provare a mettere fine alle tante, troppe criticità che fanno parte della routine quotidiana vissute sulla propria pelle dai pendolari: il potenziamento della linea Gallarate-Rho, nonché il collegamento tra la stazione di Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio, che consentirà di raggiungere lo scalo in 10 minuti e in un'ora da Milano, e la velocizzazione della Milano-Genova. Sul fronte degli upgrading tecnologici, saranno progressivamente messi in esercizio - ma sulla linea Gallarate-Rho bisognerà attendere il 2022 - nuovi sistemi di segnalamento e di distanziamento treni

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Il cantiere varesino

MILANO - (l.t.) Il piano di potenziamento della tratta compresa tra Rho e Gallarate, quella che interessa di più i pendolari della provincia di Varese, prevede il raddoppio della linea, da due a quattro binari.

● **La Spesa** Il costo del valore dell'importante intervento infrastrutturale, almeno secondo le informazioni rese pubbliche ieri da Rfi, è di 728 milioni di euro. Allo stato, però, sono finanziati solo 23 milioni di euro. Quest'anno dovrebbe essere sbloccato il mezzo miliardo di euro inserito nel contratto di programma 2018-2019. All'appello, per il momento, mancano ancora all'incirca 200 milioni di euro.

● **Il cantiere** Precisato che

l'iter autorizzativo dell'intera opera è in corso, l'avvio dei lavori è fissato al giugno del 2020. Sull'attivazione della linea potenziata bisognerà attendere non meno di quattro anni: nel marzo 2024 sarà pronta la

tratta Rho-Parabiago, on ha ancora una data, invece, l'attivazione della tratta da Parabiago a Gallarate.

● **I vantaggi** A detta di Rfi, le aspettative derivanti dal potenziamento della tratta sono elevate, anche perché è destinata a

incrementare - e non di poco -, la propria capacità. Si dovrebbe passare da 10 a 24 treni all'ora tra Rho e Parabiago e da 10 a 14 treni nella tratta compresa tra Parabiago e Gallarate.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Più collegamenti per il Vco»

ARONA - (m.f.) «La strada che da Arona scende a Novara va resa più scorrevole». L'appello arriva da Gianni Filippa, presidente di Confindustria Novara Vercelli Valsesia, la nuova associazione che rappresenta quasi ottocento aziende con 44mila dipendenti. Ma oltre ad auspicare un ulteriore ammodernamento della statale "Ticinense", ritiene fondamentali almeno altre tre opere: «Dobbiamo affermare un nuovo impulso alla realizzazione di infrastrutture che da troppi anni sono nell'elenco delle cose da fare: come il completamento della circunvallazione di Romagnano Sesia e la Pedemontana Biella-Gattinara-Romagnano, solo per citarne un paio, ma altrettanto attenzione va prestata al collegamento fra Novara e Vercelli». Guarda anche all'aeroporto di Malpensa («Necessità di più voli intercontinentali») e alla

Tav: «Ha a che fare con il benessere economico e sociale di intere generazioni future, con un impatto positivo sugli scambi con nazioni quali Francia, Spagna, Portogallo, isole britanniche, Belgio e Lussemburgo, oggi pari a 205 miliardi di euro. Del resto, la sola Francia ha un peso del dieci per cento sulle nostre esportazioni manifatturiere ed è il nostro secondo cliente al mondo, dopo la Germania e prima degli Usa: è quindi fondamentale realizzare i corridoi europei, a cominciare dalla Torino-Lione, in modo da valorizzare la centralità del nostro Paese e le sue opportunità di sviluppo». Che però, per Filippa, sono ancora fortemente penalizzate per esempio dal fatto che «le connessioni Internet ad alta velocità lasciano ancora senza banda ultralarga centinaia di attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Filippa, presidente Confindustria Novara-Vercelli-Valsesia chiede interventi sulle infrastrutture

«Sulla Tav Milano sceglie il dialogo»

Il sindaco Sala oggi parlerà di infrastrutture con il collega di Lione

MILANO - Con il sindaco di Lione Gerard Collomb «ci siamo parlati al telefono» e «come sindaci possiamo spiegare come stanno le cose», lo ha detto ieri il sindaco di Milano Giuseppe Sala a margine della presentazione della mostra su Antonello da Messina a Palazzo Reale. «Milano - ha spiegato il sindaco che oggi incontra il collega francese - è credibile in questo momento e ha il diritto e il dovere di presentare l'immagine di un'Italia che è più dialogante, non in continua lotta». «Il punto è che non è la Torino-Lione, è la Milano-Torino-Lione-Parigi» e questo «vuol dire connettere le nostre aziende con l'Europa». «Quello che faremo - ha aggiunto Sala - è riportare

la discussione sul tecnico e non sul posizionamento politico». «Da questo punto di vista il sindaco di Lione può dare un grande contributo, perché è stato ministro degli Interni del governo Macron, è una persona di grande esperienza, quindi conto di parlare di Tav, ma anche dei rapporti italo-francesi e italo-europei», ha concluso Sala. Il tema resta bollente sia sul fronte politico che su quello economico. «Se la priorità del paese è fare conto con la priorità economica e incrementare l'occupazione - ha ribadito il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia - ricordiamo che la Tav attiverrebbe, 50mila posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul tavolo anche i rapporti Italia-Francia

Piccoli artigiani digitali crescono nell'atelier della scuola 4.0

Date : 20 febbraio 2019

"Non è la destinazione, ma il viaggio che conta" si potrebbe dire citando uno dei personaggi del cinema più amati dai ragazzi, **Jack Sparrow**. **Il percorso, molto più che il risultato**, è infatti il fulcro delle esperienze che gli alunni dell'Istituto Ungaretti di Sesto Calende possono sperimentare all'interno dell'**Atelier Digitale Creativo della scuola**.

Dalla **robotica** alla tecnologia applicata alla **musica**, dalla **fotografia** digitale ai nuovi linguaggi del **giornalismo**, dalla **stampa 3D** ai **giochi matematici**: i concetti di atelier e creatività - che richiamano **l'idea del fare artigiano - si rinnovano unendosi al digitale** e alle nuove tecnologie in questo progetto d'eccellenza che offre agli studenti delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado del territorio, un ambiente stimolante e dinamico dove sperimentare in prima persona e con i compagni, i processi che permettono di **trasformare le idee in oggetti e progetti finiti**.

Avviato nell'anno scolastico 2016-2017, questo progetto **unisce le competenze e gli interessi dei docenti alla necessità di individuare nuovi linguaggi** e nuovi metodi di coinvolgimento degli studenti. «Insegnare oggi è profondamente diverso rispetto al passato - spiega **Claudio Carabelli**, ex docente dell'istituto e membro del Comitato Tecnico Scientifico dell'atelier -. Sappiamo però che le attività laboratoriali sono per i bambini e i ragazzi un canale molto efficace di apprendimento e crescita e l'idea dell'atelier va proprio in questa direzione».

Gli studenti che partecipano alle attività proposte lavorano in gruppo e hanno la possibilità di **utilizzare strumenti e programmi all'avanguardia oltre naturalmente a coltivare insieme le proprie passioni**. «Il percorso - prosegue Carabelli - prevede attività digitali, laboratoriali e collaborative. Lavorare in piccoli gruppi e in un ambiente inclusivo permette inoltre di favorire l'integrazione e aiutare a migliorare alcune situazioni di disagio. L'esperienza e la passione e competenza dei docenti dell'Ungaretti hanno consentito inoltre il raggiungimento di uno straordinario risultato: è stato infatti finanziato dal MIUR, con 20 000 euro, un nuovo progetto che prevede la realizzazione di **un'ampia aula polifunzionale che farà dialogare il mondo del digitale con lo Storytelling**: una osmosi fra lettura espressiva e digitale che coinvolgerà sicuramente gli alunni dell'Istituto».

«Se esiste un fine ultimo - conclude Carabelli - questo non può che essere la **costruzione dell'identità del cittadino di domani**, che tiene conto del passato ma lo trasforma innovandolo. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno di tanti docenti, molti dei quali giovani e da poco trasferiti a Sesto, che negli ultimi anni si sono formati sui nuovi ambienti di apprendimento e hanno trasferito idee, competenze, entusiasmo per realizzare una scuola nella quale **lo studente possa essere non solo fruitore, ma anche produttore di conoscenza**».

A Malpensa apre la Camera del Lavoro. Tempi duri per le false cooperative

Date : 20 febbraio 2019

La **Cgil** ha deciso di aprire una nuova **Camera del Lavoro all'aeroporto di Malpensa** che, con i suoi 19mila lavoratori, è il più importante "datore di lavoro" della provincia di Varese. La nuova sede si trova al piano **arrivi del Terminal 1 in prossimità della porta numero 1** e sarà inaugurata il primo marzo dal segretario della **Cgil** nazionale **Maurizio Landini**. «Quest'apertura - spiega **Umberto Colombo**, segretario provinciale della Cgil - è un messaggio che mandiamo anche alle nuove generazioni, perché la nuova camera del lavoro ha una forte impostazione nella tutela dei diritti e nel rispetto dell'ambiente». (foto da sinistra: **Giancarlo Ardizzioia, Giovanna Bianchi, Umberto Colombo, Stefania Filetti, Pino Pizzo**)

La nuova sede ospiterà la categoria dei **trasporti** (Filt Cgil), quella del **commercio, turismo e servizi** (Filcams) e il **Nidil**, acronimo che significa "Nuove identità del lavoro", categoria che tutela i lavoratori precari. È una presenza importante nell'aeroporto della brughiera, perché negli ultimi venti anni molte aziende dell'indotto, soprattutto false cooperative, operanti per lo più nel settore della logistica, sono balzate agli onori delle cronache giudiziarie per lo sfruttamento di [manodopera in nero, per frodi ed evasioni fiscali](#). «In questi anni - precisa **Pino Pizzo** segretario della **Camera del Lavoro di Malpensa** - come sindacato in quell'area siamo stati presenti contrattualmente. Ma i continui passaggi tra società a colpi di appalti al massimo ribasso ha causato un aumento esponenziale della precarietà e uno scadimento dei diritti tra i lavoratori aeroportuali». Una situazione che preoccupa molto anche le associazioni di rappresentanza per il discredito che le false società cooperative - spesso espressione degli stessi committenti - gettano su tutto il movimento cooperativo. Preoccupazione fondata visto che nella recente assemblea di **Confcooperative Insubria**, il presidente **Mauro Frangi** ha dedicato all'argomento un passaggio significativo del suo discorso. Il lavoro nero si concentra soprattutto nell'agricoltura con il fenomeno del caporalato, nella logistica e nelle esternalizzazioni pubbliche fatte per tagliare i costi. Secondo Frangi, con l'eliminazione della **figura dell'amministratore unico**, qualche passo in avanti è stato fatto ma si calcola che siano almeno **100mila i lavoratori** che fanno riferimento a false cooperative.

Nella **Camera del Lavoro di Malpensa** opererà anche il personale del **Caaf**, il servizio di assistenza fiscale, l'**Ufficio vertenze legali**, lo **sportello immigrazione**, il **patronato Inca** e il **Sunia-Apu**, il sindacato degli inquilini e proprietari. «Non possiamo prescindere dai servizi - continua Colombo - perché come dice il segretario Landini, non è più possibile che vi sia concorrenza tra i lavoratori. Quindi avere un patronato a disposizione permetterà ai lavoratori di verificare la congruenza dei pagamenti e dei contratti. A parità di mansioni e professionalità non ci possono essere trattamenti diversi».

La tutela dei diritti è dunque il punto fondamentale di questa nuova tappa della Cgil. Il primo marzo, prima dell'incontro con **Maurizio Landini**, ci sarà un coordinamento con le delegate e i delegati di Malpensa sul tema della contrattazione inclusiva.

ORARI E SERVIZI DELLA CAMERA DEL LAVORO DI MALPENSA

La Camera del Lavoro di Malpensa sarà aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e 15 e dalle 13 alle 18. Il **lunedì** dall'apertura alla chiusura sarà presente il **CAAF** (servizio di assistenza fiscale) e dalle 10 alle 12 e 15 sarà presente il delegato della **Filt Trasporti**. Il **martedì** dall'apertura alla chiusura sarà presente il **CAAF** (servizio di assistenza fiscale), dalle 14 e 30 alle 18 il **Patronato Inca**. Il **primo e terzo mercoledì** del mese dalle 10 alle 12 e 15 sarà presente il delegato del **Nidil** (precari e atipici) e dalle 10 alle 12 e 15 quello della **Filt Trasporti**. Il primo e terzo **giovedì** del mese dalle 10 alle 12 e 15 è la volta del delegato del **sindacato inquilini** (Sunia-Apu), mentre il **secondo e quarto giovedì** del mese dalle 14 alle 18 è prevista la presenza dell'ufficio vertenze. Ogni **venerdì** dalle 10 alle 12 e 15 e dalle 13 alle 18 ci sarà la presenza dello sportello immigrazione, dalle 10 alle 12 e 15 la **Filt** e dalle 15 alle 18 la **Filcams**, categoria che rappresenta i lavoratori del turismo, commercio e servizi.